



# THE WALL OF ITIS

Giornalino d'istituto dell'ITT E. Mattei -  
Sondrio



## Il giornalino scolastico

Anche quest'anno siamo lieti di presentarvi il numero del giornalino dell'Istituto Mattei.

Anno nuovo, vita nuova, si dice, e qui è cambiata la redazione e con essa le idee e l'impaginazione con cui si presenta il nostro prodotto.

Siamo però rimasti fedeli alla precedente scansione del sezioni e quindi per i contenuti si è spaziato da resoconti, peraltro stringatissimi, di qualcuna delle tante attività di cui il nostro istituto è stato promotore, a saggi di scrittura creativa, a confronti con alcune delle tematiche più scottanti dei nostri tempi.

Ci siamo avvalsi di molti collaboratori, alcuni dei quali hanno preferito conservare l'anonimato, ma senza che per questo sia da considerarsi tale il loro prezioso contributo, prezioso anzitutto per loro.

La scrittura, infatti, dà forma al pensiero, calma la mente, mette ordine nella confusione che spesso regna sovrana nei nostri cervelli iperstimolati. Autobiografica, argomentativa, espressiva, creativa che sia, risulta sempre terapeutica, perché siamo costretti a trovare parole che condensino ciò che altrimenti appare vago.

Come quando una volta l'immagine di uno scatto fotografico veniva pian piano fuori da un negativo immerso nel liquido sviluppatore, la scrittura con la stessa lentezza ricopre il foglio bianco e il pensiero si addensa a dare forma compiuta a quanto prima era solo rarefatto. In mezzo c'è l'attesa e insieme l'ansia di vedere il prodotto del nostro parto mentale.

Scrivere libera l'animo e al tempo stesso lo arricchisce, consente di distaccarsi dai pensieri molesti, dalle emozioni anche indesiderate, di combattere l'ansia giacché, per suo intrinseco funzionamento, il nostro cervello è in grado di pensare ad una e una sola cosa per volta.

Quando la scrittura diventa pubblica ci consente di sentirci parte di qualcosa più grande di noi, di interagire col mondo, quando si fa a scuola, a coppie o in gruppo, ci aiuta a gestire il gioco di squadra e a dare il meglio di noi per la soddisfazione di tutti.

Nella mia utopia di insegnante di Italiano, vedo alunni che scrivono per il piacere di farlo e

docenti che, invece di chiedere di scrivere, anziché sforzarsi di organizzare ore di lavoro per il giornalino, si trovano a raccogliere prodotti spontanei dei loro ragazzi. Vedo giovani alla cattedra chiedere ai prof. di correggere quanto prodotto sull'onda di un impulso improvviso, insegnanti prendere in custodia effluvi di parole su cui, grazie all'esercizio costante dei ragazzi, appongono sempre meno correzioni. Colgono rose senza spine. Sarà pure un'utopia, ma perché smettere di credere ai sogni solo perché si è svegli e ben presenti a se stessi?

E mentre si esaurisce l'afflato poetico, ci prepariamo a spiegarvi cosa troverete in questo numero.

I vostri compagni hanno scritto di viaggi di istruzione, di spettacoli e mostre, di visite guidate dietro l'angolo, si sono sforzati di pensare assumendo i punti di vista di cani e mucche, di teletrasportarsi con macchine del tempo in epoche remote, di immaginare di ritrovarsi milionari da un giorno all'altro. Qualcuno ha ricostruito con fantasia il momento più importante che ha segnato il successo di un cantante, ripensandone l'ansia da prestazione, c'è chi ha ospitato un poeta in classe e sull'onda dell'emozione ha scritto egli stesso poesie e chi si è lasciato ispirare dalla grande scrittrice, chi ha scritto di violenza sulle donne e chi si è vestito di rosso per rappresentare iconicamente la battaglia contro quella violenza.

Non è mancato chi ha celebrato l'attesa e chi ha elogiato la fragilità di un poeta come emersa da uno spettacolo teatrale e neppure chi, correndo per la Valle, si è fatto sedurre più dallo scenario naturale che dall'idea del podio.

Infine lui, il grande evento che occupa tutta la parte finale di questo numero, il Politekne. È mancata solo la pettorina con su scritto PRESS ai nostri ragazzi, neofiti giornalisti e fotografi sguinzagliati sul campo a caccia di scoop, del racconto in presa diretta del progetto presentato e del percorso compiuto per realizzare il progetto.

Domande alla mano

ASM



## THE WALL OF ITIS

Giornalino di istituto dell'ITT E. Mattei  
Anno Scolastico 2023/2024

### REDAZIONE

Prof. Solimene Miranda Angela  
Eleonora Pruneri  
Leonardo Moroni  
Mattia Soggiu

### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Gabriele Bracchi  
Elena Ciapponi  
Ambra Cucchi  
Alessandro Cusini  
Lukas Da Silva Zibold  
Elia Del Barba  
Francesco Demonti  
Matteo Dioli  
Silvia Duca  
Pietro Gianatti  
Morgan Gianotti  
Samuele Gianola  
Diego Iobizzi  
Mattia Laffranchi  
Gabriel Lotca  
Ilir Maliqi  
Matteo Martinotta  
Tobias Martocchi  
Simone Micheletti  
Nicolas Molatore  
Leonardo Moroni  
Matilda Pietroboni  
Maddalena Piva  
Daniele Poletti  
Christian Prandi  
Eleonora Pruneri  
Gloria Santelli  
Andrea Schiena  
Mattia Soggiu  
Nicola Valli  
Giulia Varenna  
Fabrizio Venturini

*...e inoltre ringraziamo tutti i  
nostri collaboratori anonimi!*

## Reportage di viaggio

Mostra di F. Goya.....	4
Viaggio a Venezia.....	5
Due giorni nella Serenissima.....	7
Uscita a Milano del 12/03/2024 - Classe 1F.....	8
Viaggio in Umbria.....	10

## Lo spasso letterario

Il trenino.....	11
La disastrosa interrogazione.....	11
Riscritture connotative.....	12
Un poeta in classe.....	13
Come una volta.....	14
SY.....	15
Angelica.....	17
Vita da (...). ..	17
Sono Milionario!.....	18
Wine Trail: un'esperienza multisensoriale.....	19

## Per la parità di genere

Contro la violenza sulle donne.....	20
I femminicidi nell'età odierna.....	22
Lo sport femminile.....	23

## Grandangolo

L'involuzione dell'homo sapiens.....	25
Un mondo in attesa.....	26
La democrazia nell'UE.....	27
Il Medioevo: un equilibrio tra vita e morte.....	28
Il Nobel a Bob Dylan. Rivoluzione?.....	30
Vivere senza plastica.....	31

## A spasso per le sale

L'Onda.....	32
Fuori misura.....	33
C'è ancora domani.....	34
Leopardi come non l'avete mai visto.....	34
Storia di un no.....	35
Io capitano.....	35

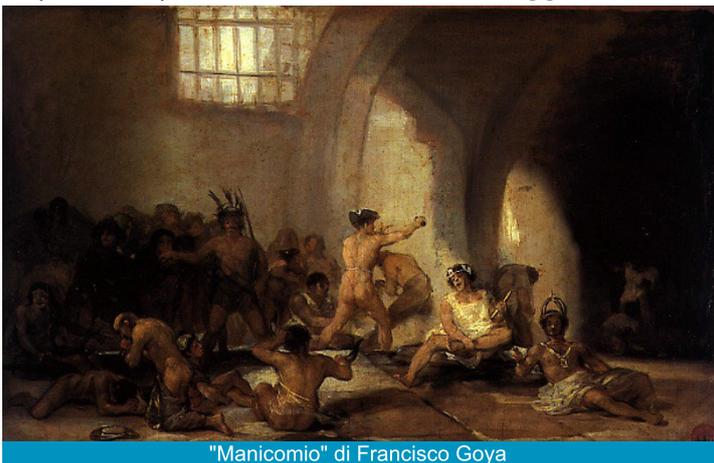
## Progetti e Politekne

Torneo di Badminton.....	37
Animenta.....	37
I giochi della chimica.....	38
Tekne: la chimica condita.....	39
POLITEKNE - Interviste.....	40

## Mostra di F. Goya a Milano

Martedì 20 febbraio, accompagnati dal prof Davi e dalla prof.ssa Solimene, ci siamo recati a Milano per visitare la mostra di Goya a Palazzo Ducale. Durante il viaggio, sul treno, non ci sono stati problemi: nessun ritardo, nessuno scandalo e, tra una chiacchiera e l'altra, il tempo è volato! Arrivati in stazione centrale, con la metro abbiamo raggiunto il centro della città, da lì è iniziata la maratona verso l'area del foro romano, capitanata dal Prof. Davi. Come prima fermata, al centro del foro, spicca la Chiesa S. Sepolcro, risalente al 1030 e costruita, in stile romanico, da un ricco signore della zona. Proseguendo, abbiamo raggiunto i resti della basilica paleocristiana "Evangeliorum" in piazza Missori, risalente al V-VI secolo e demolita a metà del 900 per esigenze viabilistiche. Successivamente, di corsa, abbiamo osservato la torre Velasca, nella cui zona, un tempo, sorgevano le mura romane orientali, e pochi minuti dopo anche la presunta zona del porto. Lì vicino si trova anche la basilica paleocristiana di S. Nazaro.

Poco dopo ci siamo recati a Palazzo Reale per la mostra: le guide hanno consegnato a ciascuno di noi, docenti inclusi, un libretto informativo con le principali opere esposte per seguire meglio la visita. Prima di cominciare, due di loro ci hanno accompagnato in uno stanzino buio dove hanno raccontato, a mo' di spettacolo, la storia di Francisco Goya, che è stato uno dei più grandi pittori spagnoli. Successivamente siamo entrati nella zona della mostra: ognuno di noi aveva avuto assegnato un quadro da analizzare per compiere un lavoro da presentare poi in classe. Tra le opere, tutte interessanti e singolari, ricordiamo in particolare "Il manicomio" che rappresenta un ospedale psichiatrico in cui i raggi del sole



"Manicomio" di Francisco Goya



Basilica di San Lorenzo

mettono in evidenza alcune figure: il matto con il tricorno e quello seduto con l'abito bianco, anche se, in generale, tutti i personaggi risultano impegnati in comportamenti grotteschi. Con l'opera, Goya pare voler condannare lo stato di abbandono nel quale vivevano le persone considerate insane di mente.

Un altro dipinto, meno cruento, intitolato "El Tio Paquete" raffigura un omonimo mendicante cieco, conosciuto nella zona di Madrid.

Degna di nota anche la raccolta "Giochi dei bambini", composta da opere rappresentanti gli svaghi dei bambini del tempo.

Usciti da Palazzo Reale, ci siamo divisi in due gruppi per pranzare: un gruppo, diretto dalla prof. Solimene, si è recato in piazza della Scala per consumare il pranzo al Sacco, generosamente offerto dalla docente, un altro gruppo, con Davi, si è recato alla focacceria "All'antico Vinaio", dove ognuno ha acquistato una tipica schiacciata toscana. Nel pomeriggio, siamo partiti alla volta della basilica palatina di San Lorenzo, che abbiamo ammirato solo dall'esterno perché purtroppo era chiusa, ma abbiamo ovviato con l'ingresso nella Basilica di Santa Maria Presso San Satiro, importante per il suo finto coro in grado di creare uno straordinario effetto ottico.

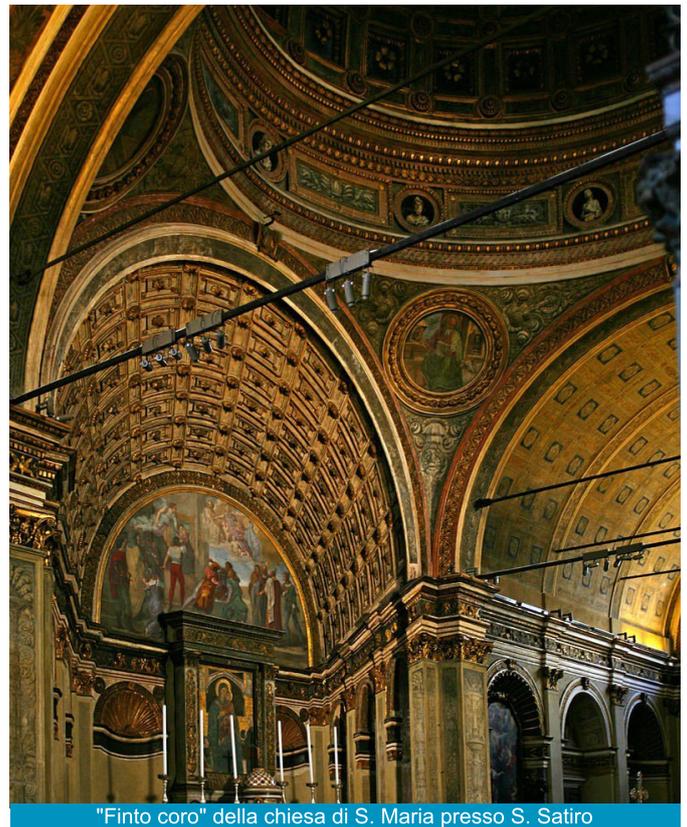
Proseguendo per Via Arena, abbiamo intravisto dietro dei teloni da cantiere i resti dell'anfiteatro romano, enorme, con 20.000 posti circa, il terzo in Italia per dimensioni, per poi giungere, in via Circo, in un punto dove era possibile osservare i ruderi del circo romano. Vicino, in via Brisa e via Gorani, abbiamo dato una veloce occhiata a quel che rimaneva del palazzo imperiale; eravamo di fretta perché poco dopo saremmo dovuti essere al Museo Archeologico, dove abbiamo partecipato ad una visita guidata divisa in due parti: nella prima la guida ha ricapitolato quanto avevamo visto nel

corso della giornata attraverso un plastico ricostruito: le mura e i principali monumenti della Milano Romana. Nella seconda, invece, abbiamo analizzato i reperti storici risalenti a quel periodo, prevalentemente attrezzi da lavoro e figure in marmo, e visionato diversi filmati riguardanti le terme Erculee e, in generale, il ruolo dell'acqua e degli acquedotti perlomeno nella parte ricca della città.

Usciti, siamo ripartiti alla volta di Stazione Centrale, passando per Cadorna dove ci siamo rifocillati per riprendere il treno e tornare a Sondrio.

Durante il tragitto, solo qualche minuto di ritardo a causa di animali finiti sui binari, ma in generale tutto bene. Alla fine della giornata, eravamo sfiniti e distrutti, ma soddisfatti per aver visitato una Milano diversa, che non si concede facilmente, insomma, una città tutta da scoprire.

Leonardo Moroni e Tobias Martocchi



"Finto coro" della chiesa di S. Maria presso S. Satiro

## Viaggio a Venezia

Era aprile e le temperature dopo un lungo inverno si stavano finalmente rialzando. Anche se noi avremmo preferito goderci il clima mite nel parco a due passi da casa, abbiamo dovuto affrontare un lungo viaggio diretto a Venezia insieme all'afa del



A bordo del traghetto

pullman.

Del viaggio di andata ricordiamo poco, poiché dopo essere saliti sul bus ci siamo addormentati quasi tutti, perciò ci perdoneranno i lettori se i nostri ricordi cominciano solo dall'arrivo a Tronchetto, parcheggio delle auto e porto dei traghetti. Subito dopo essere scesi dal pullman ci siamo incamminati verso l'imbarcazione e siamo saliti. Durante la tratta abbiamo potuto osservare gli splendidi canali e palazzi della città di Venezia, Ad accoglierci al molo, situato a meno di un chilometro dalla nostra meta, piazza San Marco, c'erano due colonne che rendevano epico l'ingresso al "campo", il modo in cui vengono chiamate le piazze veneziane.

Giunti in piazza ci è voluto un attimo per poterci ambientare in questo luogo così caotico e pieno di turisti, qui ci siamo separati dal gruppo e abbiamo pranzato. Alle 3 abbiamo riformato il gruppo e ogni classe è stata affidata a una guida, che ci ha poi illustrato la città parlando attraverso una radiolina con dei bizzarri auricolari. Il giro nella città, durato 2 ore circa, è consistito nella visita di vari campi e chiese, abbiamo visto il Canal Grande insieme al ponte di Rialto, una particolare struttura ideata per fungere da scala di servizio. Dopo questo impegnativo giro turistico, ritornati in Piazza San Marco ci siamo recati a Palazzo Ducale, dal cortile



Il ponte di Rialto

centrale siamo saliti di qualche piano e ci siamo stupiti delle enormi stanze ornate di vari affreschi, la più stupefacente delle quali è la Sala del Maggior Consiglio, sede del massimo organo politico della Serenissima. Dopo aver visitato le prigioni del Palazzo, siamo tornati a Tronchetto per recarci nel nostro hotel a Jesolo. Ed eccoci ritornati al nostro bus, sistemati zaini e valigie ci siamo accomodati ai nostri posti e a tutto gas siamo partiti. Dopo una quarantina di minuti siamo giunti in questa incredibile località marittima e siamo scesi a pochi metri dal nostro hotel.

Recuperati vari bagagli siamo arrivati all'atrio e qui abbiamo scelto la camera in cui dormire, il tempo di una doccia e siamo scesi a cenare. Dopo i professori ci hanno portato in giro per Jesolo e abbiamo pure fatto tappa in un locale lussuoso,



Aperitivo sulla terrazza



La Sala del Maggior Consiglio

dove abbiamo discusso di quanto avevamo visto e fatto un piccolo spuntino in terrazza. Siamo persino scesi in spiaggia. Tornati in hotel ci siamo infilati nel pigiama e siamo andati a letto, ma la notte non è stata particolarmente riposante perchè qualcuno continuava a correre nei corridoi e a divertirsi bussando alle porte.

Il giorno dopo, abbiamo fatto colazione e ci siamo diretti nuovamente verso Venezia. Come il giorno prima abbiamo preso un traghetto e all'arrivo abbiamo visitato autonomamente la basilica di San Marco, con esclusione del secondo piano e del retro dell'altare dove c'è la Pala d'Oro risalente al XIV secolo. Uscendo dalla chiesa con delle guide abbiamo terminato il giro turistico cominciato il giorno prima; in particolare abbiamo visto dall'esterno numerose chiese e percorso innumerevoli vicoli e ponti. Da Sud a Nord, abbiamo visto l'arsenale, dove venivano costruite le imbarcazioni, il Gran Teatro La Fenice, risorto dalle fiamme e ricostruito per ben due volte.

Dopo la visita guidata i professori ci hanno concesso del tempo per visitare liberamente la città. Successivamente abbiamo pranzato in un ristorante con vista su un canale; alle 3 di pomeriggio siamo ritornati al porto e abbiamo preso un traghetto che ci ha riportato a Tronchetto. Come durante il viaggio di andata anche durante il viaggio di ritorno abbiamo dormito praticamente tutti, era tutto il giorno che camminavamo per le viuzze di Venezia. Siamo stati svegliati solamente alle 7 di sera per cenare. Verso le 8 dato che tutti si stavano veramente annoiando, uno dei nostri compagni ha deciso di prendere il microfono del pullman e di raccontarci delle barzellette che troverete in questo numero Il viaggio è stato lungo, a causa del traffico siamo arrivati a casa alle 10 di sera, ma ne è valsa la pena.



La vista dal Traghetto



Piazza San Marco



## Due giorni nella Serenissima

Giovedì 4 e venerdì 5 aprile 2024 le classi 2F, 2I e 2B si sono recate a Venezia, in viaggio d'istruzione. In circa ventisei ore i ragazzi hanno avuto la possibilità di visitare i luoghi più belli che la Serenissima offre. Le classi hanno raggiunto Mestre tramite il pullman ed al porto hanno preso una barca che li ha portati direttamente a Venezia vicino alla stupenda piazza San Marco. Lì hanno ammirato il monumento dedicato ai tetrarchi, poi è stata lasciata agli alunni circa un'ora per mangiare. Dopo il pranzo due guide attendevano gli alunni per condurli a visitare i monumenti di Venezia nei sestieri di San Marco e San Polo: tra cui il ponte di Rialto e la cattedrale consacrata al santo di Venezia. La lunga giornata si è conclusa con l'affascinante visita alle sale di Palazzo Ducale, per ammirare una vasta collezione di quadri e il museo medievale con le antiche armi ed armature. Ragno è il nome dell'hotel in cui i ragazzi hanno cenato e pernottato a Jesolo, concedendosi una passeggiata primaverile al mare in notturna. Gli ospiti sostengono che un solo giorno presso questa struttura è stato sufficiente per convincerli che il servizio ha un buon margine di miglioramento. Il

giorno seguente il folto gruppo è ritornato a Venezia per concludere la visita iniziata il giorno precedente. Il primo luogo visitato è stato la basilica di S. Marco nell'omonima piazza. La basilica, creata per ospitare la salma di San Marco, offre una visita molto affascinante, peccato che solamente con il biglietto base se ne possa visitare una parte limitata. Verso le ore 11 la guida è tornata per portare i ragazzi nei sestieri di Castello, Cannaregio e Santa Croce. Alle ore 13 i ragazzi sono andati a pranzare per poi dirigersi al molo, verso le 16, raggiungere Mestre con l'imbarcazione e infine prendere il pullman per ritornare a casa. Questo viaggio di istruzione rimarrà impresso nella mente degli alunni, in primis per le meraviglie di Venezia ed inoltre perché i ragazzi hanno gradito molto lo stare insieme come gruppo al di fuori del contesto scolastico e ciò ha permesso di conoscersi in modo più approfondito. Molto apprezzata è stata anche la possibilità di relazionarsi, in svariati modi, con i docenti che hanno coinvolto e sono stati coinvolti dai ragazzi.

Elia Del Barba - II F

## Uscita a Milano del 12/03/2024

### Premessa

Martedì 12 marzo 2024, si è svolta un'uscita didattica a Milano al Teatro Leonardo e Museo di Storia naturale, della classe 1 F., con due insegnanti accompagnatrici; le professoresse Miriam Moiola e Angela Tarabini. La partenza è stata fissata per le ore 6:40 da Sondrio, con rientro alle ore 18:20, ma gli studenti hanno potuto salire e scendere sul treno, RE 2815, da una stazione a loro scelta.

L'uscita è stata deliberata dal consiglio di classe con i seguenti obiettivi:

- Socializzazione e responsabilizzazione.
- Orientamento nella planimetria di Milano e nell'uso della metropolitana (linee verde, rossa e gialla).
- Partecipazione ad uno spettacolo teatrale ("Iliade").
- Conoscenza di un'istituzione di divulgazione scientifica (Museo di Storia naturale).

In preparazione all'uscita è stato letto in classe il riassunto di numerosi passi dell'"Iliade", analizzandone i temi, le forme, i personaggi. L'insegnante di Italiano ha dato inoltre le indicazioni organizzative ed ha illustrato gli itinerari previsti a Milano (mostrando lo schema della Metropolitana Milanese, con i diversi colori, i capolinea, gli snodi), il tipo di spettacolo e il tema della visita guidata al Museo (gli ambienti della Terra e la biodiversità).

### Descrizione dell'uscita

1) Dalla stazione centrale con linea verde M2, alle ore 08:30. con fermata Piola, abbiamo raggiunto piazza Leonardo da Vinci. Visto l'anticipo dell'orario dello spettacolo, è stato possibile visitare alcuni ambienti ed il cortile interno del vicino Politecnico (sede storica). In seguito siamo entrati a teatro (una lunga sala rettangolare sotterranea, con palco basso rispetto alla platea) e abbiamo assistito alla rappresentazione.

Lo spettacolo, interpretato da Corrado d'Elia, era un semplice monologo. Era lui l'unico attore ad interpretare lo spettacolo. L'atmosfera era ben studiata, dalle luci ai suoni riprodotti. L'attore raccontava ogni dialogo in prima persona cambiando la voce e i toni utilizzati. Alla fine dello spettacolo, ha chiesto domande da parte del



L'attore Corrado D'Elia

pubblico, composto perlopiù da studenti in gita.

2) Con tratto a piedi fino alla fermata Loreto e poi con linea rossa M1 fino alla fermata Palestro, ci siamo spostati al Museo di Storia naturale, in edificio storico, in corso di Porta Venezia. Nel parco circostante il Museo, ossia i Giardini Montanelli, abbiamo consumato il pranzo al sacco e trascorso un momento di svago, grazie anche al bel tempo. Nel primo pomeriggio, ritrovo con la guida (Lorenzo, giovane biologo) e inizio della visita.

Come primo ambiente abbiamo visitato una foresta, chiamata "Foresta di Mangrovie" dove c'erano dei pesci particolari che in alcuni periodi dell'anno, vista la scarsità di acqua, potevano vivere all'aria aperta facendo diventare le loro pinne una sorta di zampette. Successivamente abbiamo visitato altre foreste fino ad arrivare ai paesaggi del polo nord. Qui ci siamo soffermati soprattutto su come gli animali di questi ambienti riescono a sopravvivere al freddo. Per esempio gli orsi polari per poter attirare il calore del sole hanno la pelle nera e sono rivestiti di una pelliccia di colore trasparente, anche se noi la vediamo bianca.

La visita è stata molto interessante. Lorenzo ha illustrato e spiegato perfettamente molti dettagli degli ambienti mostrati nelle stanze del museo



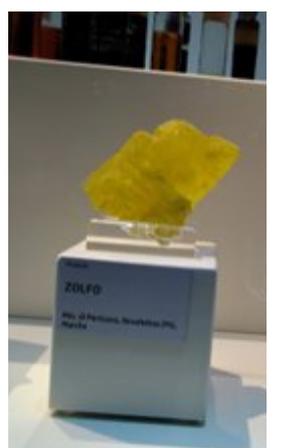
Entrata del museo di storia naturale

visitate, tra cui anche una con minerali in esposizione.

3) Al termine della visita, con linea rossa M1 fino alla fermata Duomo e poi con linea gialla M3 siamo rientrati alla stazione centrale in tempo per il treno di ritorno.

Questa gita mi è piaciuta molto. Ho potuto socializzare di più con i miei compagni e ho acquisito delle nozioni molto interessanti riguardo alle scienze naturali e all'Iliade.

Simone Micheletti e Lukas Da Silva - I F



# Viaggio indimenticabile tra le colline ombre



Il Ponte delle Torri si trova nel Paese di Spoleto



A Gubbio abbiamo avuto la fortuna di vedere il bar dove Don Matteo e il Maresciallo giocavano a scacchi nella fiction: "Don Matteo".



Le Storie della Vergine sono un ciclo di affreschi di Filippo Lippi, datati dal 1466 al 1469, nella cattedrale di Santa Maria Assunta a Spoleto.



La 4^L con la fantastica guida Katia



Francesco, nel centro storico di Perugia, è una sorta di mascotte. Ogni giorno va a spasso fra le vie della città, è conosciuto come il «cane con l'orologio» perché ne indossa uno nella zampa destra.

Il centro storico di Perugia



Le origini del Lago Trasimeno sono ricondotte alla suggestiva storia d'amore tra Agilla e Trasimeno.



Il tramonto visto dall'hotel dove abbiamo soggiornato durante la gita.

il bellissimo paesaggio del borgo di Spello



## La disastrosa interrogazione

Dalla finestra dell'aula vedeva il docente arrivare in corsa dall'altra sede scolastica, e, dopo pochi minuti, eccolo lì, in classe, mentre controlla il registro. "Rossi, vengal!" aveva esclamato il docente. In quel momento, però, nella testa del povero Rossi c'era un unico rimestio: non riusciva a uscirne fuori tra Gruppi Amminici, Carbossilici, trigliceridi, polisaccaridi... Il docente fece la prima domanda: astrusa e incomprensibile. Rossi chiese dunque un aiutino, e nel contempo vedeva i compagni chini sui libri per cercare una risposta al quesito... Ecco! La domanda venne espressa in un altro modo: ma Rossi non aveva mai letto nulla di simile. Provò a balbettare qualcosa ma... Poche storie! Nel decalogo dello studente pubblicato online da un noto insegnante è presente questo articolo: "Ghè poch de sfüià verzi" ossia "C'è poco da fare: se non sai rispondere alla domanda, pochi giri di parole, bisognava studiare prima, ora te ne accolli le conseguenze." Rossi però si era impegnato e pensava di essersi preparato. Comunque, in quel momento cominciava a non vederci più chiaro: era

a pochi passi dall'andare in ipotermia a causa della finestra aperta: Era dicembre, e il vento freddo congelò, in parte, l'agitazione. E avanti così: domanda dopo domanda, dalla bocca di Rossi uscivano solo sporadiche definizioni. Nel frattempo, il docente scriveva innervosito sull'agenda. Dopo qualche altra tortura, arrivò alla lavagna Bianchi, che rispose a tutti i quesiti con estrema sicurezza e soddisfazione. Rossi, fissandolo, pensava sbalordito: "Sarà forse stato graziato da qualche essere divino?" ma subito gli vennero in mente tutti i civili che ogni giorno morivano nei vari conflitti tutt'ora in corso si rese subito conto dell'impossibilità di questa ipotesi; dunque Bianchi aveva studiato in modo corretto... Ma come? Boh! Non si è mai saputo... Quella sera sul registro elettronico apparve la valutazione conseguita all'interrogazione, per Rossi contenuta all'interno di un tondino color rosso acceso che tanto si intonava con il vicino Natale...

Anonimo

## Il trenino

Quel trenino di plastica è stato il mio migliore amico fino al mio quarto compleanno; con il telaio blu cielo, le ruote giallo sole e il tetto rosso sgargiante, quel trenino mi ha accompagnato nei miei primi anni di vita.

Era piccolino però faceva il suo servizio, mi piaceva portarlo in giro per la casa con me però era noioso spingerlo con le mani. Allora, un giorno, ho preso una delle scarpe Adidas vecchie di mia mamma, risalente agli inizi del 2000 e ho tolto la sua stringa rosa pelle e l'ho annodato al forellino in testa alla locomotiva; adesso potevo portarlo in giro come volevo senza dover per forza pulire il pavimento con i gomiti.

Quante volte l'ho messo sul tavolo, di fianco al cesto in plastica gialla del pane, mentre aspettavo che la cena fosse pronta. Mentre si mangiava, mio papà continuava ad avvolgere la stringa che attraversava come un fiume tutta la tavolata, passando per bicchieri, posate, tovaglioli per poi a volte finire nel piatto e io puntualmente srotolavo la matassa così da poterci giocare ancora un po'.

Quante volte è caduto per terra senza rompersi, interrompendo il tintinnio delle forchette con un rumore molesto di plastica contro la ceramica dei pavimenti.

"Ecco, lo sapevo!" esclamava mia mamma ogni volta. E io ridevo, mentre lei si doveva alzare, fare il giro di tutto il tavolo per tirar su quel pezzo di plastica che tanto amavo.

Poi non so cosa è successo, dicono che il tempo faccia passare tutto, a volte anche le gioie. Gli anni scorrono e pian piano quella cesta di giocattoli sotto la televisione ha cominciato ad impolverarsi; con le prime amicizie, la prima fidanzatina, la prima partita a pallone, di quel giocattolino che ho amato così tanto è rimasto solo un ricordo, come accaduto di molte persone nella vita. Mi sono trasferito, ma la mia testa è ancora là, in quella casa, in quella scatola dei giochi a cui tenevo tanto. Chissà dov'è il mio treno, cosa gli sarà successo, sarà ancora lì a prendere la polvere? Chissà se mi pensa, se si ricorda di quel bambino con cui si è divertito tanto; non so lui, ma io non l'ho mai dimenticato.

Mattia Soggiu - II B

## Testo dato...

“Sentendomi molto importante, disegnavo su mappe geografiche delle linee: rappresentavano i viaggi che immaginavo di fare nel futuro. Ero sicuro che avrei viaggiato molto, e perciò ero pieno di entusiasmo e speranza. Fin da piccolo, aspettavo di viaggiare per realizzare pienamente la mia vita. Rimanere sull'isola dove ero nato significava per me una forma di vita imperfetta. Ero impaziente di partire, per cambiare la mia condizione ed essere finalmente felice”.

(adattato da Elsa Morante, L'isola di Arturo)

## ...e ridato

**Sentendomi molto importante, come l'oro, disegnavo su mappe geografiche delle linee, i miei futuri viaggi. Ero sicuro che avrei viaggiato molto, come i marinai, e perciò ero pieno di farfalle nello stomaco e di speranza.**

**Sentendomi come un leone nella savana, disegnavo come un pittore sulle mappe delle linee. Ero sicuro che avrei viaggiato molto e perciò ero felice come una pasqua e speranzoso.**

**Disegnavo su planisferi le vacanze che immaginavo di fare. Ero sicuro che avrei indagato molto sul mondo circostante e perciò ero un barile di entusiasmo e di speranza. Fin da quando avevo il ciuccio in bocca aspettavo di viaggiare. Rimanere tra le mura del mare, dov'ero nato, significava per me una vita limitata.**

**Sentendomi un imperatore, disegnavo sulle mappe delle rotte lungo vari territori. Ero sicuro che avrei girato il mondo e perciò non stavo più nella pelle. Non vedevo l'ora di viaggiare per sentirmi finalmente un tutt'uno con me stesso.**

**Disegnavo sulle mappe delle linee, proiettavo i viaggi che immaginavo di fare nel futuro. Potevo mettere le mani sul fuoco che avrei viaggiato molto e perciò sprizzavo entusiasmo e speranza da tutti i pori. Fin da piccolo, non vedevo l'ora di viaggiare per costruire la mia vita come un puzzle; impietrimi nell'isola dov'ero nato significava per me essere fuori posto.**

**Sentendomi molto importante, come Colombo che naviga verso l'America, disegnavo sulle mappe delle linee. Ero sicuro che avrei viaggiato molto e dentro di me ardevano entusiasmo e speranza, come accade a un uccellino che vorrebbe spiccare il volo. Rimanere sull'isola significava per me stare in gabbia, mi sentivo un geko all'interno di una teca.**

**Sentendomi un re, disegnavo su mappe geografiche i viaggi che immaginavo di fare nel futuro. Ero sicuro di viaggiare e a quell'idea ero come un lupo che aveva appena sentito l'odore di carne. Fin da quando ero cucciolo aspettavo di viaggiare perché ero come un topo alla ricerca del suo formaggio preferito. Rimanere sull'isola dove ero nato era come essere rinchiuso in prigione. Ero impaziente di partire per cambiare la mia vita e diventare un pesce nel grande oceano che è il mondo.**

## UN POETA IN CLASSE

Dopo decine, forse centinaia, di letture poetiche, per alcune classi è stato possibile avere un incontro diretto con chi le poesie le scrive.

Grazie a un progetto ideato dal docente di lettere, alcuni studenti hanno avuto modo di conoscere Antonio Russo: poeta e scrittore locale che, attraverso libri e numerose poesie, ha raccontato tutte le esperienze e le emozioni che hanno composto la sua vita. In verità non proprio tutte: “soltanto ciò che è veramente stato in grado di colpirmi può darmi ispirazione” ha detto Russo, rispondendo ad una domanda a lui posta.

Il percorso che le classi coinvolte hanno seguito è stato programmato in tre fasi: la prima ha consistito nell'analisi delle poesie di Russo. Leggere i testi, comprenderli e trovare le figure retoriche è stato d'aiuto per delineare un'ipotetica personalità del poeta, sino ad allora anonimo. Degna di nota è stata la capacità di uno studente: con la sola lettura e qualche indizio del professore è stato capace di risalire al nome dell'autore, una sua conoscenza.

La seconda tappa è stato l'incontro virtuale: gli alunni hanno posto svariate domande ad Antonio Russo, ricreando una pseudo intervista. Lui ha risposto con naturalezza, lasciando gli scolari sorpresi e affascinati.

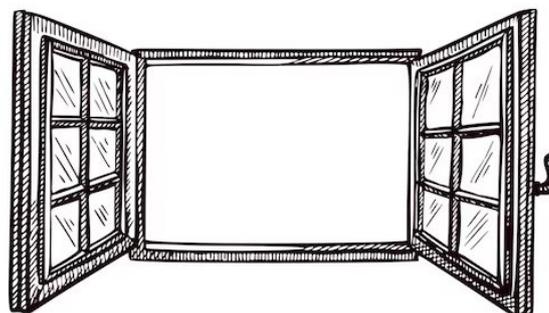
L'incontro diretto ha rappresentato l'ultima fase, in cui tutti gli studenti hanno composto delle poesie. Partendo da un titolo comune, hanno proseguito individualmente, scrivendo i pensieri che nell'immediato hanno seguito la lettura del titolo.

### Alessandro Cusini

Dalla finestra di una baita  
si vede un panorama  
un panorama particolare  
bello, pacifico.  
Insolito da pensare ma  
meraviglioso da vivere.  
Anche a finestra chiusa  
si ricorda il panorama  
visto assai tempo prima.  
Una finestra di una baita  
non è solo legno e vetro ma  
è una televisione senza corrente  
che non è mai spenta;  
da essa si percepisce lo scorrere  
del tempo ma la bellezza non  
svanisce mai sia ad  
inverno inoltrato che in piena  
estate.  
Insomma le finestre delle baite sono  
quelle cose che fanno parte della  
quotidianità ma che  
conservano quel fascino misterioso  
di cui non si capirà mai l'origine.

### Pietro Gianatti

Dalla finestra ancor chiusa  
percepisco l'imbrunire.  
La stanchezza  
di questa giornata eterna  
è riflessa sulla finestra.  
Al di fuori di essa  
l'ambiente  
calmo e stanco aspetta il giorno di festa  
che incomincerà con l'apertura della  
finestra.  
Freschezza e felicità entreranno da  
essa  
l'odore di un umore negativo erompe  
da questa finestra.



## Come una volta

Mi sono lasciata convincere, ma come al solito ho avuto ragione io: per viaggiare nel tempo ci vuole l'outfit adatto, e qui già partiamo male...arrivo vestita semplice con jeans, maglietta e scarpe, normalissimo abbigliamento di tutti i giorni. Mi sento giudicata solo con gli occhi talmente mi guardano male, già solo il fatto che indosso i jeans e le scarpe ha fatto avvicinare una vecchietta che mi dice cosa ci faccio conciata in quel modo, così mi dà un abito del tempo, gigante. Un vestito lungo quasi da pestami i piedi e talmente pesante che mi sembra di fare una sauna all'interno, siamo in piena estate è impossibile vestirsi così con questo caldo!! Le uniche cose positive sono i sandali, che almeno mi fanno prendere un po' di aria, e il fatto che non mi senta più gli occhi addosso come prima.

La vecchietta, Drusilla afferma di chiamarsi, mi accoglie dopo averle spiegato il motivo per il quale sono qui, mi fa delle raccomandazioni per aiutarmi a capire i ritmi della società, e mi dice che la sveglia alle 5, a quell'ora sono soliti lavarsi in fretta.

Il giorno dopo, con fatica mi alzo all'alba, mi lavo e scendo a fare colazione al piano di sotto e vedo una stanza vuota e un frastuono che proviene dalle camere vicine. Ovviamente ho sbagliato, così mi reco nell'altra guidata dalle voci che sento, entro e sono un attimo confusa... Alle 5.30 tutto questo baccano? E dalle case affianco cosa penseranno? Bicchieri di vino, buffet pieno di cibo che nemmeno a Natale o Pasqua ho mai visto. Pensare solo che è la loro colazione mi mette ansia, chissà come saranno i pasti dopo?!

Finita la colazione ci rechiamo in piazza dove si svolgono i giochi, "Ma è solo oggi un evento particolare o tutti i giorni è pieno di festa?", chiedo. Drusilla mi dice che ogni giorno è così per onorare gli dei e far divertire le persone.

La mattinata continua tra danze, giochi e spettacoli fino all'ora di pranzo che si svolge con gli amici, molte mogli non partecipano alla mattinata ma restano in casa, solo nel pomeriggio usciranno a godersi la vita pubblica.

Adesso passo a vedere alcune botteghe di artigiani, mi stupisco di come siano in grado di lavorare la ceramica e il legno senza macchinari adatti, solo con le mani.

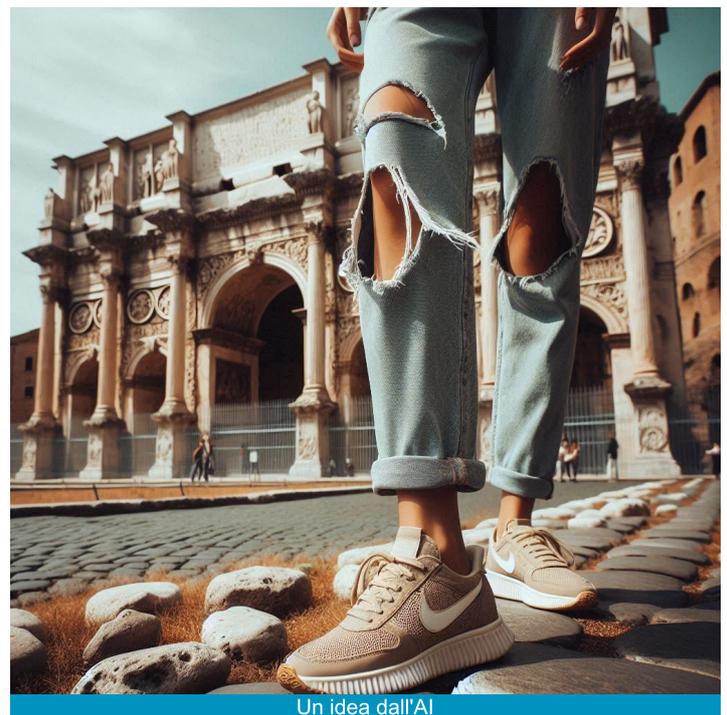
Drusilla mi chiama, è ora di andare alle terme, mi avverte, ma io sono stanchissima e mi chiedo

ancora come facciamo a ad alzarsi così presto e restare attivi tutto il giorno. Batto la pigrizia e vado a visitarle, sono bellissime poste come sono in una zona rigogliosa di alberi e arbusti e immagino che solo le persone di un certo prestigio possano entrare. E invece mi sbaglio, Drusilla mi riferisce che sono aperte a tutti, entro e vedo un edificio sontuoso, con raffinati pavimenti a mosaico, pareti di marmo e statue decorative.

Inizio a comprendere come si vive in questa società e non so se mi piace oppure no, mi ha accolto una famiglia molto benestante e se io vivessi veramente in questo periodo non sarei una di loro. C'è molta differenza tra classi sociali e questa cosa non mi piace affatto, ora mi viene da pensare agli schiavi che lavorano tutto il giorno per concedere ai ricchi queste feste.

Ora riprendo la mia macchina del tempo e, dalla Roma Imperiale, me ne torno al mio 2024.

Matilda Pietroboni - II B



Un'idea dall'AI

## SY Y

Era una prova vitale per lui, il suo primo concerto, era un emergente della scena italiana, vale a dire che piano piano si stava facendo conoscere, non era ancora molto famoso, ma era sulla buona strada, il suo aka, ovvero nome d'arte era Syy. Non era sempre stato così, mesi addietro era tutto diverso...

Syy era stato numerose volte in studio e aveva fatto anche uscire pezzi bomba, incredibili, spettacolari, l'unico problema era che non era riuscito ancora a farsi notare, voleva fare musica, la amava, ma l'amore non era abbastanza per pagare le bollette, l'affitto di casa e gli essenziali per vivere dignitosamente, quindi si era procurato un secondo lavoro: faceva il commesso al McDonald.

Un mercoledì mattina di una giornata di autunno era nel retro del fastfood e si stava girando un drum, "uscirò da questa situazione di m\*rda, e sarà la musica a salvarmi, ne sono certo", pensò Syy e mentre stava poggiando il tabacco nella cartina, Oni, un membro del suo gruppo di amici il "Syy star team", gli piombò addosso

<< Diamine, fra', perché non vedi dove vai... >>, e prima che Syy potesse finire la frase venne subito interrotto dall'amico:

<< Ti ha appena scritto Choppa su Instagram >>

<< Basta sparare a zero, fra', fai il serio >>.

In quel preciso momento, Oni girò il telefono in cui teneva condiviso l'account di Syy e rivelò una serie di messaggi tra qui quello del famoso Choppa

<< È il suo account verificato, non può essere un falso, visto? >>, Oni sorrise mentre leggeva ad alta voce lo scritto.

<< Ciao Syy, come va, volevo dirti che ho ascoltato qualche tuo pezzo... sono veramente senza parole, hai ripreso il vero senso della drill e sei riuscito a fonderlo col genere di Detroit, veramente geniale!! Se ti va bene mi piacerebbe fare una canzone insieme a te, un Feat. Fammi sapere...>>

Oni distolse lo sguardo dal cellulare e vide che Syy era come pietrificato, del resto che un "BIG" italiano del genere scrivesse di voler fare un feat con uno sconosciuto, non era cosa da tutti i giorni

<< N-on nn-on ri-esco-o a cred-er-er- ci >> balbettò Syy, che dallo stupore non riusciva nemmeno a parlare in modo da farsi capire

<< Ehi tu, scansafatiche! Torna dentro che i burger non si servono da soli! >>, schiamazzo' il capo di

Syy, che fu costretto a riprendere la sua normale routine giornaliera.

Era sabato mattina, l'aria fresca come una mentina e il fumo nero opaco di "morte" delle fabbriche della periferia di Milano meno del solito. Syy si era già alzato e stava scrivendo nuovi testi.

<< Finalmente sta per accadere >>, pensò con un sorriso di decisione e felicità stampato sulla faccia. Oltre a svolgere la sua normale giornata, giovedì e venerdì si era pure organizzato con Choppa per ritrovarsi in studio in centro a Milano, la domenica mattina.

Sabato non successe nulla di particolare, Syy non uscì di casa, restò in camera, da solo, eccetto che con un foglio e una penna, i suoi pensieri, le voci che aveva in testa, il letto, il piccolo armadio, qualche paio di scarpe sparse in giro e un silenzio tombale. La giornata passò in fretta, ed era già domenica mattina.

Alle 7:00 in punto, Syy si era svegliato di buon ma subito dopo era subentrata l'ansia, una sensazione che lo premeva a cappa, quella era la sua unica opportunità per far capire e per mostrare a tutti le sue vere capacità, non poteva, anzi, non doveva, sbagliare.

"Non posso permettermi di fare figuracce soprattutto davanti a Choppa", pensava.

Poi accorgendosi che stava girando a vuoto e che un'ora era già passata, uscì dal palazzo, prese la sua bici rossa, e, impugnandola forte per tutto il tragitto, giunse allo studio, entrandovi e scorgendo Choppa con un sorriso reso smagliante dai grillz sopra e sotto i denti.

Syy non sapeva come iniziare, Choppa, vedendolo un po' in difficoltà, gli diede una forte stretta di mano:

<< Bella fra', finalmente ci ritroviamo, oggi sarà una giornata esigente, meglio se iniziamo subito! >>

Syy non rispose, ma fece cenno di sì con la testa. Fu una sessione di studio davvero intensa, registrarono il pezzo, le sporche e... iniziò l'attesa. Passarono 2 mesi, la canzone registrata, Ready for war, era stata un successo, aveva raggiunto i 10 MLN di ascolti.

La vita di Syy da allora era cambiata radicalmente.

Ora Syy era stato invitato ad esibirsi in un famoso locale di Milano. Era lì, pronto ad esibirsi, ma la prova per la quale si era tanto preparato rischiava di fallire di brutto. La paura lo attanagliava, il respiro era diventato affannoso e aveva le membra tutte irrigidite dallo sforzo di controllarsi...

Non poteva fallire, era il suo primo concerto e sarebbe stato ricordato fino al termine della sua carriera, doveva essere una serata indimenticabile. Era nel backstage, fece due respiri profondi e si impose di cancellare tutte le paranoie che lo tormentavano.

Era il suo momento, doveva credere in se stesso, sapeva che, quando si metteva in testa qualcosa, quella sarebbe riuscita.

Mai arrendersi, non sai mai che sorprese potrebbero nascondersi dietro all'angolo, sorprese che potrebbero cambiarti la vita per sempre, si disse.

E così fu. Mentre la serata ricopriva tutto, Syy si ritrovò ad essere l'eroe della folla scalinata, tutti si divertivano, tutti sapevano le parole della canzone, tutti la cantavano a squarciagola.

Syy si sentì investito in pieno dall'amore per la

musica che, solo ora, lo ripagava di tutti i suoi sforzi.

Nicolas Molatore - II B



Un'idea dall'AI

## IL LIBRO: Non buttiamoci giù

Quest'anno la nostra classe ha letto "Non buttiamoci giù", un romanzo di Nick Hornby pubblicato nel 2005. La storia inizia la notte di Capodanno, quando quattro sconosciuti si incontrano sul tetto di un alto edificio londinese, tutti con l'intento di suicidarsi.

Ci sono Martin, presentatore televisivo caduto in disgrazia, Maureen, madre single con un figlio disabile, Jess, giovane ragazza ribelle e JJ, musicista fallito. Nonostante le loro differenze finiranno per formare un insolito gruppo in cui tutti si sosterranno a vicenda.

Il romanzo è caratterizzato dall'ironia e dalla profondità emotiva. La narrazione è divisa in vari capitoli, ognuno dei quali offre il punto di vista di uno dei quattro protagonisti; questo approccio consente al lettore di entrare nelle menti dei personaggi, comprendendo le loro preoccupazioni e le loro fragilità.

Hornby riesce a trattare un tema delicato come il suicidio con una soluzione di leggerezza e serietà, evitando di cadere nel drammatico o nel patetico. L'evoluzione dei rapporti tra i personaggi è ben sviluppata, con momenti di tensione, comprensione reciproca e a volte umorismo.

Leggere "Non buttiamoci giù" è stata un'esperienza coinvolgente e riflessiva. Il romanzo offre una

prospettiva unica sulla disperazione e sulla speranza, mostrando come, anche nei momenti più bui, si possa scoprire un legame umano che ci aiuti a ritrovare un obiettivo nella vita senza abatterci.

Abbiamo apprezzato particolarmente il modo in cui l'autore parla dei personaggi: ognuno di loro ha una voce distintiva e autentica e le loro storie personali, alle quali è molto facile affezionarsi, sono raccontate con molta empatia. La narrazione è fluida e l'alternanza dei punti di vista mantiene vivo l'interesse, rendendo difficile interrompere la lettura.

Il libro ci ha lasciati con una riflessione importante: spesso, quando ci sentiamo persi, avere qualcuno con cui condividere il nostro dolore può fare la differenza.

"Non buttiamoci giù" è una celebrazione della capacità di trovare speranza anche nei momenti più difficili. Consigliamo vivamente questo romanzo a chi cerca una lettura che sia profonda ma anche capace di far sorridere e riflettere.

Gabriele Bracchi - II B

## Vita da...

*Racconta la giornata tipo del tuo gatto, del tuo cane o del tuo castoro, ma visto dal suo punto di vista. Prova a farlo in maniera ironica!*

Sono le sette e sta per iniziare un'altra bellissima giornata con il sole che splende nel cielo!!! È ora di andare a svegliare Sara e Alessia perché devono andare a scuola. Dopo averle salutate e aver ricevuto da loro qualche carezza vado in cucina per fare colazione. Prima di uscire di casa, la mia famiglia mi fa le coccole e questo è uno dei momenti della giornata che preferisco. Poiché durante la mattinata sarò da sola ho deciso di stare in giardino per correre e giocare, anche perché stare in casa è sempre un po' pericoloso, sono molto agitata, e una volta, ad esempio, mentre stavo correndo, ho sbattuto contro il tavolino del salotto ed è caduto un vaso... fortunatamente non si è rotto! Le campane stanno suonando quindi è già mezzogiorno!? Questo vuol dire che tra poco la mia famiglia tornerà per il pranzo! È proprio vero che quando ci si diverte il tempo passa mooolto

velocemente. Stanno entrando in casa tutti insieme quindi corro verso la porta e inizio a saltare perché sono felicissima. Dopo aver mangiato è ora di uscire per fare una camminata quindi Sara e Alessia si preparano e partiamo. Mi piace moltissimo correre all'aria aperta, giocare con le mie piccole umane e incontrare i miei amici. Finita la passeggiata torno a casa felicissima ma anche molto stanca quindi decido di riposarmi un po'. In men che non si dica è arrivata la sera ed è quindi ora di cenare. Mentre mangiamo parliamo di cosa è successo durante la giornata, anche io racconto loro di quanto mi sono divertita a giocare, anche se penso che non capiscano niente di quello che dico. Prima di andare a dormire ci sediamo tutti sul divano e, mentre guardiamo la televisione, i miei umani mi fanno i grattini sulla pancia e dietro le orecchie facendomi sentire amata e molto importante. Così termina un'altra bellissima e divertente giornata trascorsa con la famiglia migliore del mondo, quella che, qualche mese fa, mi ha presa dal canile e mi ha chiamata Kira.

Eleonora Pruneri - Il B

---

## Angelica

Nella mia giornata tipica non faccio molto, la sveglia è sempre verso le 6 di mattina, quando il sole si alza dietro le montagne e rende tutto più chiaro

Si vedono i primi movimenti, tra gli alberi, dove mi piace tanto stare.

In lontananza un rumore fastidioso invade l'aria, e quando la luce batte ormai sulla cima della montagna, gli umani ci legano per darci da mangiare erba secca e gialla mentre dai capezzoli prelevano il nostro latte.

Il giovane uomo mio amico è impegnato ma non così tanto da non trovare il tempo di darmi qualcuno dei piccoli sassolini bianchi che tanto amo mangiare.

Dopo ci conducono al fiume e lì, mentre mi abbevero, mi appare l'immagine di una mucca pezzata bianca e rossa: quella sono io, Angelica mi ha chiamata il giovane uomo che viene sempre a farmi compagnia. Ora il nostro latte viene portato in una grande vasca mentre il fuoco allegro e scoppiettante lo riscalda. Con le mie simili mi nutro

di fili di erba, ci sdraiamo al sole e non pensiamo più a nulla. Vengo svegliata all'improvviso quando mi rendo conto che le altre compagne si sono alzate e coi loro campanacci al collo stanno creando una meravigliosa melodia: ci sono altri uomini che sono venuti a farci visita ed era un po' che non ne vedevo qui. Uno deve essere femmina per via dei lunghi peli disordinati in testa, come me quando mi bagno, l'altro un maschio e peli in testa non ne ha proprio! Dietro di loro ci sono due altri più piccoli ancora. Loro sono i più carini con noi, si avvicinano e ci fanno tante carezze, allora io mi avvicino e tiro fuori la lingua e loro cominciano a sorridere e a fissarmi negli occhi. Ormai il sole sta tornando dietro le cime e incomincia a far freddo, gli uomini ci conducono al coperto dentro quella strana caverna illuminata. Spuntano ancora quelle mucche magre con tante corna, questa volta insieme a tante piccole, anzi nano, mucche. Mi sdraio fuori da quella cosa in sasso dove gli umani si nascondono di notte, dentro ad essa si vede una debole luce gialla la quale illumina le pietre mentre io aspetto fuori con la mia amica un nuovo giorno.

## Sono Milionario!

Mi sono alzato stamattina alle cinque, il pensiero dell'interrogazione di domani non mi lascia tregua. Devo distrarmi, aspetterò ancora una mezz'ora e poi penso che farò un salto dal barbiere, almeno i capelli ringrazieranno.

Esco di casa e passo per la mia gelateria preferita, magari un bel cono fragole e cioccolato fondente mi ridarà una botta di vita, dopotutto non si dice che la cioccolata combatte la depressione?

Fuori dalla gelateria, per poco non inciampo nello scalino all'ingresso, guardo meglio per controllare se ho una stringa slacciata e poco distante dalla mia scarpa adocchio un biglietto per terra, oibò, è un gratta e vinci! Ne ho sentito molto parlare, ma non mi ha mai tentato, la gente con quelli può diventare ricca, però la possibilità che ciò accada è così bassa che alla fin fine la perdita è maggiore rispetto al guadagno, ecco perché considero questi foglietti puramente diabolici.

Lo raccolgo da terra, mi dirigo verso la mia abitazione, per prendermi una pausa e prepararmi all'imminente e diabolica interrogazione di Biologia, che mi farà sicuramente e certamente venire gli incubi alla sera. Il biglietto è là, abbandonato sulla scrivania...

Finalmente il ripasso è completo, sono pronto per la mia tortura, ma quel fogliettino malefico, poggiato lì dinnanzi mi chiama. Pur di non cadere in tentazione lo ripongo nel mio portafoglio, così, domani mattina, lo darò al primo senzatetto che mi capiterà, tanto è puramente impossibile che quello sia un biglietto vincente.

20 maggio 2024

Sono finalmente pronto per l'interrogazione, è un momento unico nella storia, che si ripete una sola volta ogni 30 giorni, è il momento per me di affrontare i miei demoni peggiori e finalmente tornare a casa non come sconfitto, ma come vittorioso, ma prima devo trovare un senzatetto, il biglietto mi ingombra il portafogli.

Mi giro e mi volto ma di senzztetto neppure l'ombra! Niente...mi devo sbrigare, quasi quasi lo gratto io, il gratta e vinci. Inizio dalla prima cifra, e via via tolgo la vernice argentata anche dalle altre. Poi guardo meglio, 25...49...72...81...90. E sotto, 90!!! Novanta? NOVANTA!!!! Non è possibile! Sotto il 90 c'è scritto 5.000.000.000 Non può essere, starò sognando, o è il sole, o è un calo di zuccheri, in effetti questa mattina

non ho fatto colazione. Mi sposto in un luogo più illuminato e della mia interrogazione di biologia neppure mi ricordo più.

Sole o non sole, qui c'è scritto 90, sotto, tra tutti gli altri numeri, c'è il 90 e al 90 corrispondono 5 milioni di Euro! Devo sedermi!!! Per fortuna la panchina dietro di me è libera...

In fretta e furia nascondo subito il tesoro in tasca, e mi ricordo che ho ancora il mio scoglio da superare, l'interrogazione!

Sono stranamente lucido, improvvisamente mi ricordo tutto, sarà che sono un neo milionario e non me ne frega più nulla di nulla? Comunque l'interrogazione va alla grande, esco da scuola e mi ritrovo a chiedermi se devo o meno dire a casa della fortuna che mi è piovuta addosso. Intanto che cammino verso casa penso a come spendere la mia fortuna. Come vivrò da ora in poi? Continuerò ad andare a scuola? Mi sento confuso...però un obiettivo in testa ce l'ho, acquistare ogni gadget tecnologico possibile. Comincerò con l'ultimo e miglior modello di smartphone, passando poi per gli smartwatch più avanzati e cominciando a comprare i componenti per costruire il computer più potente al mondo, ma dove la metterò tutta questa roba? Ho bisogno di una nuova abitazione, una smart home completamente automatizzata, con assistente vocale in ogni stanza, luci intelligenti con accensione vocale e sistemi di sicurezza all'avanguardia, una casa così grande e lussuosa da sembrare un castello. Però anche uno yacht privato mi tenta molto! Anzi no, una nave da crociera, ogni stanza avrà la propria attrazione e non solo, tutta la nave non sarà controllata da un equipaggio di persone, ma dall' IA.

Voglio provare ogni innovazione tecnologica, dalle auto elettriche ai telefoni pieghevoli e allungabili, tutta la mia vita d'ora innanzi sarà dedicata alle nuove tecnologie, sarò un sacerdote del dio Tekhnoar presso il Tempio della Modernità.

Entro a casa, mio nonno mi aspetta in veranda, devo dirglielo, è più forte di me, con qualcuno dovrò condividere la mia fortuna!

E allora mi dilungo a raccontargli cosa farò da ora in avanti e, perso nei miei sogni ad occhi aperti, neppure mi accorgo che lui sta cercando di interrompermi, alzando timidamente un dito.

Alla fine gli lascio spazio: "Mi spiace deluderti, ma forse dovresti leggere meglio qua... non so contare gli zero, magari..." Cosa succede? Il nonno ha un'espressione brutta, preoccupata, colpevole quasi. Leggo meglio dove lui mi indica, ma... come??

Perchè dei sei zero iniziali ora ne conto solo due?  
Mi cade il cuore nelle calze, mentre penso che, forse,

mi servirebbe ora un buon ripasso di Matematica!

Daniele Poletti - II B

## Wine Trail: un'esperienza multisensoriale

L'esperienza della corsa campestre si insinua come un viaggio nel cuore della storia e dello sport, creando una trama tessuta con le fibre dell'antichità e della competizione atletica. Immergersi nell'ambiente campestre, tra sentieri tortuosi e terreni accidentati, evoca un ritorno alle origini stesse dell'umanità, quando la corsa rappresentava una modalità primordiale di movimento e di sfida. Lo sport della corsa campestre, con la sua amalgama di resistenza fisica, determinazione mentale e strategia tattica, incarna i valori più genuini dello spirito sportivo, perché ogni corridore, affrontando ostacoli naturali e superando le proprie limitazioni, si immerge in una sfida individuale e collettiva, diventando protagonista di una narrazione epica, in cui la forza dell'individuo si mescola con il valore della solidarietà e della collaborazione.

È in considerazione di tutti questi motivi che ho deciso di partecipare alla Valtellina Wine Trail del 2023, un'esperienza fantastica. Le vigne, con i loro filari ordinati e i panorami mozzafiato, offrono uno scenario pittoresco che può trasformare una corsa ordinaria in un'avventura memorabile, perciò la bellezza del paesaggio ti resta impressa dentro. Personalmente, aldilà della prestazione sportiva, è stata l'esperienza naturalistica ad avermi arricchito.

La vista delle colline ricoperte di viti, soprattutto durante la stagione del raccolto quando i grappoli d'uva sono maturi, è uno spettacolo che incanta e ispira. Il contrasto tra il verde delle foglie e il blu del cielo, con i raggi del sole che filtrano tra i filari, crea un'atmosfera quasi magica. Correre in questo ambiente stimola i sensi e rende l'allenamento un'esperienza visivamente gratificante. Dal punto di vista sportivo, il terreno delle vigne, spesso collinare e irregolare, presenta una sfida simile a quella di altri percorsi campestri, ma con un tocco distintivo. Le salite e le discese tra i filari richiedono forza e agilità, mentre i tratti più pianeggianti offrono momenti per godersi il panorama e

recuperare fiato. Questa varietà di terreno aiuta a sviluppare una maggiore resistenza e forza muscolare, migliorando complessivamente la forma fisica.

Correre tra le vigne è anche un'opportunità per immergersi nella cultura locale e nella storia di una regione. Le vigne spesso si trovano in aree con una ricca tradizione vinicola, e correre attraverso queste terre permette di entrare in contatto con le pratiche agricole e le storie delle persone che coltivano la vite. È un'esperienza che va oltre il semplice esercizio fisico, offrendo una connessione più profonda con il territorio e la sua gente. Questi eventi combinano la passione per la corsa con la cultura gastronomica locale, creando un'atmosfera festosa e conviviale. Dopo la corsa, è comune partecipare a degustazioni di vini e prodotti tipici, rendendo l'esperienza ancora più piacevole e memorabile.

Dal punto di vista mentale, correre tra le vigne può avere un effetto calmante. La tranquillità dei vigneti, lontano dal trambusto delle città, offre un'opportunità per rilassarsi e riflettere. Il ritmo regolare della corsa, combinato con la bellezza del paesaggio, può aiutare a liberare la mente dalle preoccupazioni quotidiane e a ritrovare un senso di pace interiore.

Tuttavia, come per tutte le corse campestri, è importante prepararsi adeguatamente. Le condizioni del terreno possono essere impegnative, specialmente dopo la pioggia quando può diventare fangoso e scivoloso. Indossare calzature adatte e prestare attenzione ai propri passi è fondamentale per evitare infortuni. In sintesi, correre una corsa campestre tra le vigne è un'esperienza straordinaria che combina il piacere della corsa con la bellezza della natura e la ricchezza della cultura locale. È un'occasione per sfidare se stessi fisicamente, immergersi in panorami affascinanti e godere dei frutti del lavoro agricolo. Che si tratti di una corsa competitiva o di una piacevole escursione, le vigne offrono un ambiente perfetto.

Gabriel Lotca - II B

## Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

A te;  
 stella che illumini le mie notti  
 dedico queste parole,  
 parole intense fatte d'amore.  
 A te,  
 che mi hai fatto ritrovare la ragione.  
 A te,  
 che con un solo abbraccio mi fai palpitare il cuore.

Anastasia, Andrea, Beatrice, Camilla,  
 Ilaria, Lorenzo, Zoe



L'amore non è paragonabile a nessun'altra sensazione. È quel senso di libertà ed euforia che senza motivo matura dentro di noi. È un legame con una persona che amiamo e non vorremmo mai lasciare. L'amore è come la fiamma di una candela che può bruciare senza mai consumarsi, fino alla fine, ma può anche spegnersi improvvisamente per un soffio di vento. Il giusto equilibrio si trova nella libertà e nel rispetto, perché mettendo un bicchiere sulla fiamma questa si estingue, così anche l'amore, senza libertà e rispetto, si spegnerà.

Mattia Osmetti, Enea Sanvito, Matteo Marveggio, Fabio Senini,



L'amore è sentirsi bene con una persona e, quando si è insieme, pensare solamente a lei e a nient'altro.

L'amore è scendere a compromessi con quella persona, affrontando i problemi, non creando conflitti.

L'amore è la non sottomissione di nessuna delle due parti, entrambe devono essere sullo stesso piano.

L'amore è un sentimento astratto, ma può essere dimostrato con gesti concreti.

L'amore è felicità, senza la gioia una relazione non può continuare.

Fiorenzo, Gossi, Della Bernarda, Dell'Oca,  
 Fedorutsa, Dulub



Noi pensiamo che questa giornata sia speciale, non tanto per le donne quanto per gli uomini, che devono capire l'importanza, la bellezza e l'unicità di una donna.

Bisognerebbe capire che una relazione solida non si basa sulla "proprietà" del partner, ma sulla fiducia, sul rispetto e sulla stima reciproca.

Questo è il concetto che dovrebbero capire gli uomini: Ogni donna è libera e noi uomini, non abbiamo alcun diritto di metter loro le mani addosso.

**Omar Martinelli, Tiago Marrapese, Marco Giboli, Lorenzo Acquistapace, ID**



Il cuore a mille per ogni tuo sorriso,  
gli occhi innamorati solamente del tuo viso,  
non mi interessa il tuo corpo perché questo è amore vero

con te io ti prometto, sarò sempre sincero  
o almeno lo sarei stato,  
dato che mi hai abbandonato,  
vorrei provare a riaverti, per essere felice di nuovo  
ma adesso penso ai vecchi momenti e mi commuovo.

**Isabel, Martina, Francesco**



**25 NOVEMBRE**

**GIORNATA INTERNAZIONALE  
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

Per noi l'amore è un sentimento speciale che viene dal profondo del cuore, è un'emozione talmente forte che non può essere definita a parole.

... Senza cercarti ti trovo ovunque, persino nel silenzio immenso; ho il cuore spazioso, per ospitare i tuoi sentimenti, quelli brutti e quelli più belli...

Le donne non sono oggetti, sono pari all'uomo, senza difetti, da amare e rispettare, accettando le loro scelte.

**Tommaso Presazzi, Matteo Giordani,  
Emanuele Rossatti, Nicolò Armanasco,  
Riccardo Melgara, ID**



## I femminicidi nell'età odierna

C'è un articolo di Dacia Maraini, pubblicato sul Corriere della Sera e poi confluito nel libro "La scuola ci salverà", in cui la scrittrice affronta il tema del femminicidio. Durante tutto lo scritto si può incontrare la posizione dell'autrice. Nella parte iniziale del testo, confrontandosi con il sistema giudiziario in Italia, la scrittrice allude al fatto che molte volte le donne che denunciano non vengono ascoltate o, se succede, sono prese con leggerezza ed infatti capita spesso di sentire al telegiornale che le vittime poi uccise avevano già subito violenze o soprusi in precedenza. A questo punto viene spontaneo domandarsi il perché allora nessuno intervenga. Molto spesso la causa di tutto è da ritrovarsi negli iter burocratici. La donna che subisce violenze sia fisiche che psicologiche ha paura di denunciare non solo perché si sente umiliata, ma anche perché teme che l'uomo da cui subisce la sopra e la sua posizione divenga insostenibile, insomma generando paura, la violenza si assicura la sua reiterazione nel tempo. Ancora più complesso poi è il caso dei soprusi in ambito psicologico che procedono per ingiurie e vessazioni che contemplano il completo controllo della donna che se va a denunciare deve subire un iter lungo che appuri l'effettiva violenza subita, visto che con sé non ha nessuna prova fisica che testimoni le angherie. Superata la fase di denuncia intervengono le forze dell'ordine ed il tribunale. A questo punto, se si pensa che ora la situazione sia in discesa, ci si sbaglia di grosso perché, come giustamente ci riferisce la scrittrice, molto spesso, fin troppo, la giustizia fallisce nel suo compito di proteggere l'incolumità delle persone. Un esempio tangente di ciò è rappresentato dalla storia di Loredana Colucci, che dopo aver denunciato, si ritrova inizialmente con il marito in galera, ma solo per pochi mesi e, quando lui esce, ecco che per la donna riprende l'incubo. Dopo un'altra denuncia viene impedito all'uomo di avvicinarsi a lei e alla casa, ma la restrizione viene revocata e il tutto termina con la morte di Loredana davanti ai propri figli. Con questo racconto la scrittrice ci mette davanti all'evidenza di come la giustizia nel nostro stato fallisca ogni giorno. I dati allarmanti riportati nel testo svelano che più di duecento femminicidi avvengono ogni anno, con una frequenza di uno ogni due giorni. Si parla di decessi annunciati perché la storia si ripete e il finale si conosce già. Questo quadro pone

un interrogativo: come mai queste donne continuano ad essere lasciate in balia della violenza? E Maraini ce ne pone un altro ancora: perché ad un politico minacciato si assegna subito la scorta mentre non si fa lo stesso con le donne in pericolo? Qualcosa sembra cambiato però a seguito della morte di Giulia Cecchettin, avvenuta l'11 novembre 2023, visto che, pare, da quel momento più vittime di violenza hanno avuto il coraggio di denunciare ciò che stava succedendo nelle loro vite. Ci si chiede molto spesso come si potrebbe eliminare il problema. A mio parere, il problema si argina con la presa di coscienza che la donna deve proteggere la donna. L'educazione: il punto centrale della società. È l'educazione che viene impartita sin dalla giovane età ad entrambi i sessi in fatto di amore, il punto centrale. Se molti uomini vengono tirati su con l'idea che amare contempli il possesso della persona amata e, per contro, molte donne considerano gelosia e possesso testimonianze tangibili di quell'amore, la violenza di genere è un cerchio che non si spezza: ci sarà sempre una vittima per un carnefice. Secondo il mio punto di vista è perciò giustissimo parlare dell'argomento sin da subito nelle scuole, anche attraverso forme diverse, come incontri o spettacoli per sensibilizzare i giovani. È corretto quindi dare un peso centrale alle istituzioni scolastiche che devono passare, sì, i concetti teorici delle varie discipline, ma anche lezioni di vita quale è quella che non esistono proprietà e possesso della persona amata che non siamo forme di schiavitù, che fin dalla prima volta in cui sente la frase "tu sei mia!", la donna deve scappare a gambe levate, altro che finire in brodo di giuggiole! Incaricare la scuola di questa sensibilizzazione non significa escludere la rete



Dacia Maraini

familiare che resta il primo nucleo in cui si impara ad amare correttamente. Se molti ragazzi si sentono ripetere sin dall'infanzia che l'amore implica sempre gelosia e possesso di chi si ama, ridotto perciò a mero oggetto del desiderio, che una ragazza troppo autonoma è "difficile da gestire" e va ricondotta nel solco di ciò che fa più comodo all'uomo, che donna ed uomo hanno quei ruoli secolari loro imposti e quelli soltanto, non si uscirà mai dal patriarcato che determina la violenza di genere: se la donna esce fuori da quanto stabilito per lei, occorrerà riportarla nei solchi del comportamento che la società giudica rispettabile e se la sola violenza psicologica non basta, pure tremendamente paralizzante, si passerà ai metodi fisici. Ecco perché sia la scuola che la famiglia giocano un ruolo centrale nella formazione giovanile. È l'indifferenza che uccide. Vorrei qui ricollegarmi al concetto di indifferenza proposto nella parte finale dello scritto della Maraini, in cui si ricorda alla società che non è giusto chiudere gli occhi e mostrarsi come struzzi nascondendo la testa sotto la sabbia quando succedono questi spiacevoli eventi. In tanti, quando sono spettatori di scene di violenza di genere,

preferiscono essere il Renzo della situazione, ovvero il personaggio dei "Promessi sposi" che sostiene, una volta diventato saggio, che è meglio non immischiarsi nelle vicende altrui. Se in certe circostanze ciò può essere il comportamento migliore da tenere, in tanti altri casi esso comporta connivenza e complicità con i rei, e quindi diventa una questione etica agire per quanto ci permetta la situazione. rompiamo il silenzio A partire dal testo di Dacia Maraini possono quindi essere fatte moltissime riflessioni. Il femminicidio è una piaga sociale e culturale che richiede una risposta urgente e collettiva. Ognuno di noi ha il potere di contribuire al cambiamento, attraverso la sensibilizzazione, la promozione dell'uguaglianza di genere e il sostegno alle vittime. Non possiamo più permetterci di restare in silenzio di fronte a tante tragedie. È grazie alla consapevolezza, all'educazione e all'azione che possiamo sperare di porre fine ai femminicidi e di costruire un futuro più giusto per tutte le donne che, alla fine, restano sempre le madri degli uomini.

Gloria Santelli - IV L

## LO SPORT FEMMINILE: MOTORE DI CAMBIAMENTO

Il testo "Forte è meglio di carina", scritto da Giusi Marchetta tratto dalla rivista "La ricerca" del 12 maggio 2018, ci invita a riflettere su quello che è il tema dei pregiudizi in particolar modo quelli che sono i preconcetti legati allo sport femminile.

### Quello che la storia ci insegna

Ancora oggi nelle orecchie mi rimbomba la voce di mio nonno che ai pranzi di famiglia sempre se ne usciva con lo stesso discorso, cioè che calcio e basket fossero sport maschili e ancora oggi mi stupisco di quante preclusioni restino per quanto riguarda quello che una donna possa fare. Eppure la storia ci insegna che anche le donne ovunque si cimentino riescono e lo sport non costituisce eccezione. Un esempio potrebbe essere quello dell'impresa compiuta da Nadia Comaneci, ex ginnasta, che all'età di soli 15 anni è entrata nella storia per aver ottenuto per la prima volta un 10 come punteggio. La storia delle donne nello sport è, però, soprattutto caratterizzata dalla

loro resilienza nel superare le barriere culturali, sociali e legali che da sempre ne limitano la partecipazione. Come ci riporta la scrittrice, prima che si iniziasse a discuterne, molti sport erano, e ancora purtroppo anche oggi, considerati tradizionalmente solo per gli uomini. Per fortuna, gli anni '60 e '70 hanno segnato un periodo di significativo cambiamento e progresso per la consapevolezza delle capacità delle donne anche nello sport.

### Lo sport che educa

Giusi Marchetta nella parte iniziale dell'articolo ribadisce di come sia importante e soprattutto formativo praticare uno sport. Mi ricordo di quando nella mia scuola media era venuta a parlarci la pattinatrice di short track Arianna Fontana con un discorso che riguardava soprattutto il come la sua disciplina l'avesse aiutata ad essere un po' meno timida e grazie ad essa avesse iniziato ad aprirsi di più con le persone e ad avere più autostima in sé. Inoltre ci aveva raccontato di quanto fosse stato importante però essere incoraggiata dai suoi genitori, un punto molto rilevante perché "se al vostro fianco vi è qualcuno che vi incentivi a fare

qualcosa, avrete una forza maggiore per andare anche oltre a quelli che avevate prefissato come vostri limiti”, ci disse all’epoca. Sullo sport come volano di autostima è interessante quello che emerge dal Women’s summit della NFL, in cui dirigenti d’azienda, manager e consulenti di alta finanza, tutti provenienti dal mondo dello sport, hanno esposto come i valori che si ottengono praticando una disciplina come ad esempio l’imparare a perdere o superare gli ostacoli posti dalla vita o anche da noi stessi, siano soft skill che potranno poi servire in qualsiasi momento della nostra esistenza. E come non pensare, in questo senso, alla vicenda della schermatrice italiana Bebe Vio che, sin da piccola aveva iniziato a praticare scherma e anche dopo essere stata colpita dalla meningite e aver subito un’amputazione, ha continuato a seguire il suo sport aggiudicandosi un oro alle Olimpiadi di Rio nel 2016? Non a caso, in un’intervista, l’atleta ha dichiarato che erano state le virtù che fino a quel momento aveva appreso grazie allo sport ad averla aiutata a far fronte alla malattia. Non tanto diverso sembra il caso della surfista Bethany Hamilton, da cui è stato tratto il film *Soul surfer*, che dopo essere stata attaccata da uno squalo e aver perso l’arto superiore non si è scoraggiata ed ha continuato a praticare il suo sport.

### Ribaltare i luoghi comuni: una nuova visione dello sport.

L’articolista sottolinea che il fatto che le testimonianze presenti nel Women’s Summit vengano dagli Stati Uniti non è un caso, visto che qui la politica è da tempo indirizzata verso l’empowerment, cioè il rafforzamento delle bambine attraverso un’educazione che comporti la distruzione dei luoghi comuni. A mio parere questa

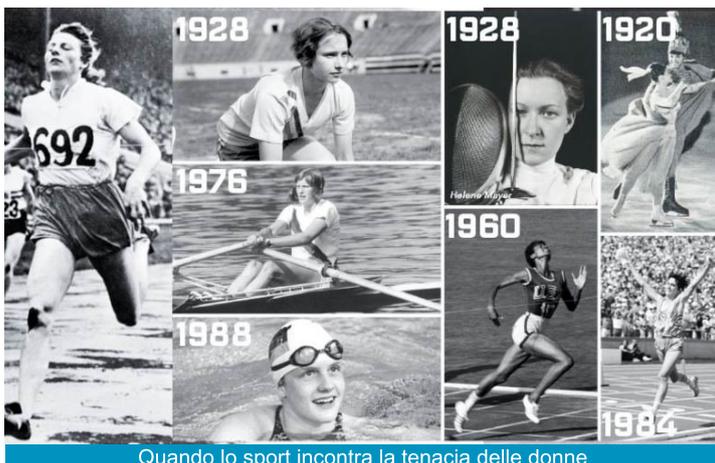
politica andrebbe adottata anche in Italia per favorire il raggiungimento della consapevolezza di sé e della certezza di avere il controllo sulle proprie scelte di vita. Dal mio punto di vista bisognerebbe iniziare, sin dalle più basse fasce d’età, a dire che non esistono sport “da maschi” e altri “da femmine”. L’autrice enfatizza nell’ultima parte dell’articolo che i risultati ottenuti dalle donne nello sport sono superiori o vicini a quelli dei colleghi in diverse discipline che ci costringono quasi a riconsiderare la divisione in categorie.

La divisione nelle categorie basate sul genere è stata a lungo considerata necessaria per garantire una competizione equa. A mio avviso bisognerebbe rivalutare questa distribuzione per poter consentire agli atleti di partecipare in base alle loro capacità e non al loro genere, andando a migliorare la società sull’argomento inclusione. La scrittrice nelle ultime righe del testo ci suggerisce che lo sport come qualsiasi altro settore può rappresentare un terreno fertile per la conquista della parità di genere, ma “per avere un maggior numero di atlete, dobbiamo vedere sui nostri schermi un maggior numero di atlete”, e questa è una verità fondamentale: la visibilità è cruciale per promuovere la partecipazione femminile nello sport, che contribuisca a sfidare gli stereotipi.

### Unità, forza e successo: lo sport femminile

È fondamentale ora più che mai riconoscere che le donne sono atlete di talento, capaci di eccellere in una vasta gamma di discipline sportive. Solo attraverso un impegno continuo e determinato per superare i pregiudizi e promuovere la parità di opportunità, possiamo garantire che le atlete possano raggiungere il loro pieno potenziale e ispirare le generazioni future a seguire le proprie passioni nello sport, senza alcun limite imposto dalle barriere di genere.

Gloria Santelli - IV L



Quando lo sport incontra la tenacia delle donne

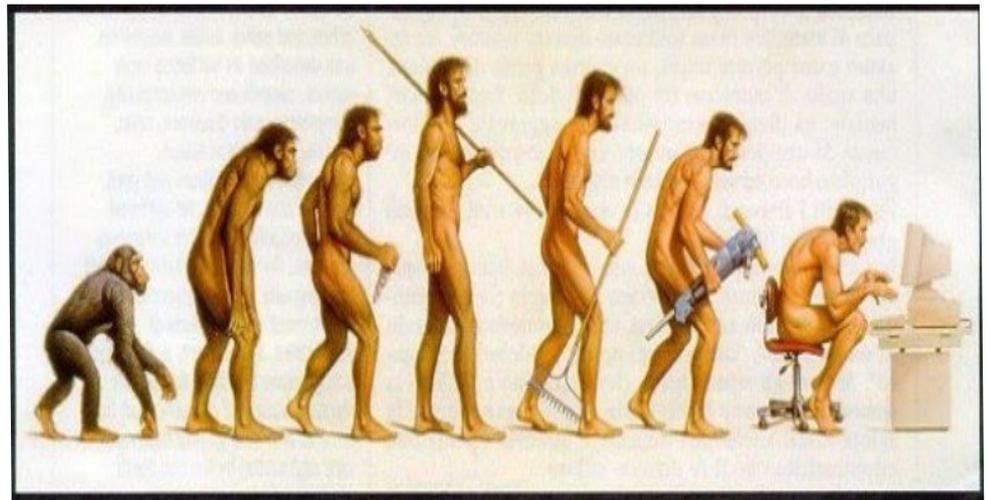
## L'homo sapiens ha ceduto il posto all' homo videns

Le riflessioni riportate di seguito sono nate dalla lettura di una famosa lettera di una studentessa universitaria intitolata "L'homo sapiens ha ceduto il posto all'homo videns", tratta da "La parola ai giovani" di Umberto Galimberti. Marta (così si chiama l'autrice) pone l'accento sulle difficoltà dei giovani di scrivere ed esprimersi, sostenendo che, se la classe politica non se ne occuperà, nominando, ad esempio, un Ministro dell'Istruzione estraneo alla scuola e ai problemi degli studenti, e gli insegnanti non si aggiorneranno e non metteranno passione nel loro lavoro, queste lacune espressive porteranno ad un processo di decadenza sul piano linguistico e culturale.

Buona lettura

- "Ingeniere" (ingegnere)
- "O capito" (Ho capito)
- "Cmq" (comunque)
- "Nn" (non)
- "Pk" (perché)

Sembra di trovarsi di fronte ad un bambino di terza elementare, ma se accendessimo il nostro smartphone ci accorgeremmo che ormai errori grammaticali ed abbreviazioni sono tollerati. E poi ci lamentiamo se risultiamo insufficienti nel tema di italiano! Stiamo assistendo ad una deriva culturale e linguistica senza precedenti: leggere e scrivere vengono classificate come attività marginali e legate al passato. A proposito di passato, però, dovremmo riflettere sul



fatto che lo spartiacque che gli storici hanno utilizzato per distinguere la preistoria dalla storia è l'invenzione della scrittura. È vero, essa è nata con funzioni pratiche (per esempio tenere traccia delle vendite), ma nel corso dei secoli ha subito una metamorfosi divenendo un mezzo importantissimo anche per dare voce ai sentimenti. Sono state partorite delle opere di monumentale importanza quali l'Epopea di Gilgamesh, l'Illiade e l'Odissea fino ad arrivare alla Divina Commedia e ai Promessi Sposi. Oggi, purtroppo, trovare qualcuno in grado di scrivere opere comparabili a quelle citate sopra sembra un'impresa ardua e quasi impossibile. Eppure l'istruzione è garantita a tutti rispetto ai tempi di Manzoni... A mio avviso, l'avvento delle nuove tecnologie, unito ad una scuola pubblica che mette sullo stesso piano l'insegnamento dell'inglese a quello dell'italiano, e che lo predilige a quello del latino (che non viene più insegnato nelle scuole secondarie di primo grado da quando è stata istituita la scuola media unica), hanno portato ad un vero e proprio processo di involuzione lessicale ed

espressiva. In altre parole "l'homo sapiens ha ceduto il posto all'homo videns". È il titolo del brano illuminante, di cui accennavo all'inizio, nel quale si sottolineano proprio le carenze di scrittura ed espressione dei giovani. Il futuro è in mano ai ragazzi, ma se la maggior parte di noi non è in grado di riassumere un testo o di produrre un semplice sillogismo, che cosa faremo quando afferreremo le redini di questo mondo? L'autrice, nella sua lettera, cita una frase di Cesare Pavese che mi ha molto colpito: "Le parole sono sangue". Il significato di questa citazione può riassumere quanto scritto fino ad ora: il linguaggio ci scorre dentro, è ciò che ci distingue dagli animali e ci ha permesso di costruire le fondamenta della nostra società.

A questo punto, ci si potrebbe chiedere quale possa essere la soluzione al problema.

Beh, io ho preso una penna ed un foglio e ho cominciato a scrivere, sperando di confutare la mia stessa tesi.

Fabrizio Venturini - III L

## Un mondo in attesa

L'attesa è sempre stata presente nella vita dell'uomo, basti pensare alla caccia dei primitivi: ore e ore ad attendere il momento giusto per attaccare la preda, un passo falso e la possibilità di mangiare, quindi di vivere, era svanita.

Oggi è tutto più tranquillo, quando si ha fame basta aprire il frigorifero ed è tutto lì a nostra disposizione. Mettiamo caso che esso sia vuoto, molti di noi tenderebbero a lamentarsi di dover andare al supermercato per rifornirlo, nonostante si abbia la certezza che lì ci sia qualcosa da comprare. Questa consapevolezza dovrebbe quantomeno non farci lamentare, però, purtroppo, siamo una società che vuole tutto subito e l'attendere per qualcosa, in questo caso mangiare, risulta spesso stressante e snervante. L'avvento della tecnologia ha diminuito drasticamente i tempi, ad esempio cinquecento anni fa per attraversare l'Oceano Atlantico servivano tre mesi, oggi bastano nove ore per arrivare a New York. A questo punto la domanda sorge spontanea: perché un tempo l'essere umano aveva una pazienza e una sopportazione dell'attesa maggiore? Probabilmente perché il progresso sta sempre più accelerando ed essendo abituati ad un'efficienza sempre più alta, non ci accontentiamo di quello che la tecnologia odierna ci offre. Stiamo puntando sempre di più alla perfezione, tanto che il cercare di raggiungerla è diventato un'ossessione per molti. L'esempio lampante è quello del mondo lavorativo, che richiede sempre una certa velocità nell'effettuare le cose, l'efficienza gli fa da base: ottenere un buon risultato nel più breve tempo possibile è la chiave per essere un buon lavoratore. Nonostante la società richieda tutto questo, è facilmente comprensibile che, a lungo andare, una vita così sfrenata, senza un attimo di pausa, sia deleteria. Una sensazione di stress l'abbiamo provata tutti più volte nella vita, perché dovevamo completare un lavoro e avevamo poco tempo a disposizione, oppure eravamo in ritardo per un appuntamento importante. Col senno di poi potremmo dire che quello stress è stato inutile e, a volte, ci ha portato esso stesso a sbagliare o fare un passo falso. Molto spesso sarebbe meglio non preoccuparsi del risultato e fare ciò che si deve al meglio che si può, in questo modo si arriva lo stesso all'esito finale e

probabilmente esso sarà anche migliore. Un'altra tecnologia che ha influito molto sulla nostra capacità di attendere sono le app di messaggistica istantanea e i social. Con questi strumenti riusciamo ad avere informazioni e tutto ciò che vogliamo in tempo reale, istantaneamente. Infatti una mancata risposta ad un messaggio può farci innervosire, non badiamo mai al fatto che l'altra persona potrebbe essere impegnata in qualcosa di importante e non ci risponde per un motivo sensato e giustificato. Un tempo, invece, ci volevano giorni di viaggio per recapitare un messaggio e le persone, consapevoli di ciò, erano molto più pazienti. L'unica cosa che non ci spazientisce quando ci pensiamo è l'attesa della vecchiaia. In questo caso vorremmo che il tempo si fermasse, facendoci restare giovani per sempre. Purtroppo questo non è possibile, però potremmo trarre un insegnamento da ciò ed utilizzare la filosofia del "godersi l'attimo" nella vita di tutti i giorni, eliminando stress e pensieri negativi. Insomma dovremmo tutti imparare ad attendere e non pensare solo al risultato finale. Il bello della vita è godersi il viaggio che ci aspetta e questo va fatto quotidianamente, giorno per giorno. Se tutti noi seguissimo questa ideologia vivremmo in un mondo più tranquillo e felice, nel quale il "viversi l'attesa" sarebbe il motto che ne fa da guida.

Christian Prandi - V A



## La democrazia nell'UE

### L'Unione Europea

Libertà, dignità, solidarietà, sono i valori che hanno fondato l'Unione Europea, figlia di accordi stipulati tra stati nel periodo post bellico; e, ad oggi, un'alleanza tra oltre 400 milioni di cittadini provenienti da 27 stati. L'alleanza negli anni ha superato il fine economico garantendo libertà e diritti ai cittadini. Dalla rappresentanza politica, esercitata attraverso la votazione degli europarlamentari, la libertà di spostamento resa possibile dagli accordi di Schengen; le libertà di stampa ed espressione riconosciute anche dalla Costituzione Italiana.

### I giovani nell'UE, giovani per l'UE

Attualmente l'Unione sta mettendo in campo numerose iniziative rivolte ai giovani di oggi, che vivranno nell'Europa di domani; ciò perché ci si è resi conto che la politica ed in generale le istituzioni, vanno divergendo dai giovani, invecchiano. E come naturale conseguenza faticano sempre più ad essere al passo con l'attualità. Tra queste azioni quelle più conosciute sono i programmi Erasmus, un accordo che si rinnova ogni sette anni, finalizzato ad internazionalizzare le competenze, conoscere nuove persone, venire in contatto con altre realtà. Nato negli anni novanta, fu inizialmente rivolto agli studenti universitari per i corsi linguistici, nel tempo esteso a tutta l'istruzione terziaria; questa cooperazione internazionale inaspettatamente ha avuto esiti positivi anche tra gli studenti in ambito tecnico, le famigerate Stem. Alunni da tutto il globo hanno avuto occasione di prendere parte competizioni nei vari ambiti disciplinari, come la World Solar Challenge, una corsa tra veicoli a propulsione solare, interamente progettati e costruiti dagli studenti, mezzi che si vanno a confrontare su un percorso di diverse centinaia di chilometri, sviluppato nel deserto australiano. La più recente novità del programma Erasmus è il bando Discovery: semestralmente vengono messi in palio 400.000 biglietti InterRail, che permettono di viaggiare in tutta Europa per un mese. Unico requisito? Avere 18 anni; un'azione messa in campo per favorire anche coloro che non frequentano percorsi post diploma. Il ventaglio di opportunità è molto ampio, oltre all'Erasmus, esistono numerose occasioni, ad esempio, per cimentarsi nella politica

dell'Unione Europea: l'EYE, l'EUSALP, lo YEYS, lo South Ambassador, il Forum Giovani, ecc... Sono tutti organi che, per quanto non siano ancora ben conosciuti, stanno aprendo la strada verso una politica rivolta, e attenta, a tutte le età.

### La democrazia "a ostacoli"

Per mantenere operativa questa macchina mastodontica è necessario un sistema legislativo accurato ed in costante aggiornamento. Le istituzioni europee quando vengono a conoscenza di un problema si applicano al fine di poterlo tempestivamente circoscrivere. Per quanto sulla carta possa apparire una procedura lineare, è invece costellata di intoppi, ritardi, imprevisti presenti in ogni fase dell'iter legislativo. A partire dal problema iniziale: per quanto possa essere diffuso e grave, spesso, per giungere alle orecchie del Parlamento deve divenire uno scandalo, finire in TV e sulle prime pagine delle testate giornalistiche. Ci si potrebbe chiedere: "Perché se io inoltro una segnalazione non possono agire tempestivamente, approfittando del fatto che la situazione è ancora circoscritta?"

È molto difficile che ciò accada, per diverse motivazioni: in primis poiché le istituzioni sono subissate da una marea di segnalazioni, tante per fatti insignificanti, ed in questa Babilonia diviene impossibile distinguere se qualcosa necessita veramente di attenzione; altra causa dei ritardi è insita nella politica; frequentemente i parlamentari ignorano ciò che non è di tendenza al momento, puntano tutto sulle tematiche che aumentano il consenso elettorale: è il periodo delle auto elettriche? Poco mi importa se poi avremo un enorme problema nello smaltire le batterie, "Carpe Diem", cavalco l'onda, guadagno consensi che mi servono per assicurarmi la poltrona un altro mandato. Come ultima tra le principali cause dell'omertà della popolazione è l'indifferenza delle istituzioni: io non denuncio perché potrebbero



Bandiera simbolo dell'Unione Europea

vendicarsi e anche quando trovo il coraggio lo Stato mi protegge a fatica, il tribunale la tira per le lunghe, perché anche il magistrato ha paura. Accade anche su grande scala: quando finalmente il Parlamento Europeo calendarizza la questione, approva ed applica una direttiva, disponendo che gli stati la recepiscano, il Parlamento locale impiega ancora anni tra votazioni, rimpalli ed ostruzionismo prima di rendere qualcosa effettivo. Come nel recente caso del canone RAI, il Governo, per arginare l'evasione lo fece inserire nella bolletta dell'energia elettrica; le autorità europee venute a conoscenza della questione, ritenendo la bolletta non trasparente per il consumatore che si ritrovava con più costi sovrapposti, disposero che la situazione fosse sistemata, ma per problemi organizzativi anche quest'anno è integrato nella bolletta della luce. Così oltre al danno anche la beffa, poiché, con buona probabilità l'Unione Europea sanzionerà l'Italia per non avere rispettato la direttiva nei tempi stabiliti e a pagare la multa saranno comunque le tasse di contribuenti.

## Conclusioni

Nei territori dell'Unione ci si può sentire al sicuro, a differenza purtroppo di molti Paesi nel mondo;

questa sicurezza è data non solo dai valori fondanti di libertà, dignità e solidarietà citati in premessa, ma anche dalla presenza di senso civico e rispetto reciproco. Siamo ben lontani dalle prime testimonianze di democrazia negli attuali stati dell'Unione manifestatesi oltre due secoli fa; questo non deve però far pensare che è tutto fatto. Ancora molte persone vivono in povertà, non hanno più accesso ai servizi pubblici e vengono emarginate; molta strada è stata percorsa e altrettanta ne resta da percorrere per raggiungere l'ideale di democrazia libera, per progredire è necessario non solo l'impegno dei politici, ma anche quello dell'operaio che lavora nella fabbrica, dell'autista dell'autobus, della casalinga, dello studente universitario e perfino dal senzatetto, ognuno deve condividere la propria esperienza e le proprie idee, rendendosi partecipe non può fare altro che migliorare la propria e l'altrui condizioni, in sintesi c'è bisogno di tutti.

Anonimo

## Il Medioevo: un delicato equilibrio tra vita e morte

*Il Medioevo è davvero un'epoca di profondo degrado della civiltà umana come gli umanisti indicavano intorno al 1400? Analizza il periodo storico da te studiato e fai luce sulle sue effettive peculiarità.*

Fin da piccoli si è indotti a pensare che il Medioevo sia stata una delle epoche più oscure del passato, e che non abbia preso parte alla crescita morale, tecnologica e culturale della società umana; forse perché, fin dai primi secoli che seguirono questo periodo storico gli umanisti studiosi della materia lo dipinsero come una parte della storia di esclusiva decadenza e distruzione, influenzando in parte il nostro pensiero ed instaurando tutt'ora in noi dei pregiudizi in merito.

È innegabile che alcune fasi medievali furono caratterizzate da elementi e situazioni che invece di favorire un clima di apertura e benessere tra i popoli innescarono reazioni ostili e condizioni di indigenza. Le seconde invasioni barbariche del IX

secolo, le crociate, la crisi del '300 e l'introduzione del tribunale dell'inquisizione sono solo alcuni tra gli aspetti negativi che si possono annoverare parlando del Medioevo.

Tuttavia tale epoca, per convenzione, comprende circa un millennio di anni, cioè un susseguirsi disordinato di avvenimenti, questo rende impossibile classificare il Medioevo come un'età completamente positiva o completamente negativa, essendo essa definibile solo attraverso molte sfumature a causa delle sue innumerevoli e fortemente distinte peculiarità.

In aggiunta, si ritrova, nel modo di interpretare le fonti provenienti da quell'epoca degli intellettuali tardomedievali, una tendenza a evidenziare unicamente i suoi aspetti negativi e bui, come avvenne per la scorretta interpretazione dei documenti riportanti gli avvenimenti verificatisi intorno all'anno mille. Difatti, come avvenne con la presunta fine del mondo, che doveva aver significato il passaggio di data all'anno mille, anche il mito, che si diffuse durante il rinascimento, secondo il quale il medioevo sarebbe stato un

periodo di solo oscurantismo è stato facilmente confutabile già dagli storici dell'Ottocento.

La notevole ricchezza di innovazioni tecnologiche in diversi campi, che furono in grado di semplificare molte attività, i cambiamenti nei sistemi istituzionali, rappresentati anche dall'avvento dei comuni ed il graduale miglioramento delle condizioni igieniche, mediche e alimentari sono alcune delle novità che comparirono durante questo periodo.

Il Medioevo è stato per certo una delle prime epoche della storia a conferire alla società europea dei caratteri simili a quelli che si possono osservare tutt'oggi, le lingue moderne ad esempio si svilupparono e caratterizzarono proprio nel Medioevo.

L'italiano attuale deriva quasi direttamente dal volgare che si parlava in Toscana nel XIV secolo, soprattutto per merito di Dante Alighieri, che grazie ai suoi contributi letterari, in cui è raffigurata chiaramente la società medievale, diede il via ad una nuova produzione poetica italiana. La letteratura è forse una delle più importanti e meravigliose novità che si sviluppò nella società europea durante il Medioevo; nacquero infatti le prime correnti letterarie, si svilupparono diversi stili e si trattarono temi tra i più disparati. Grazie alla nascita delle letterature in lingua d'Oc e d'Oil in Francia, con la diffusione della stessa lirica provenzale nella penisola italiana che portò poi alla nascita della scuola siciliana, che vide come suo protagonista Federico II, fondatore della prima università, si poterono osservare questi cambiamenti nell'idea di letteratura in quanto arte.

L'imperatore di casata sveva rappresenta forse al meglio alcuni dei rari valori positivi dell'epoca, presentandosi al popolo come un uomo dai saldi principi, dedito alle arti, che preferiva i confronti diplomatici allo scontro violento delle battaglie, e che dava molta importanza alla conoscenza di altre culture, dimostrando quanto la consapevolezza dell'altro sia necessaria al fine di accettarlo come individuo degno di rispetto.

Infatti, la caratteristica più negativa che purtroppo il Medioevo ha lasciato nella società odierna è l'insopportabile intolleranza per le popolazioni straniere che i popoli europei, e non solo, continuano a perpetrare, non badando al fatto che questi strascichi lasciati da un passato fatto principalmente di scambi culturali così serrati e negativi siano un pericoloso ostacolo al progresso



Federico II 'Stupor Mundi' che rivoluzionò il pensiero medievale.

umano verso un futuro di uguaglianza e cosmopolitismo.

In conclusione, nessuna epoca può essere riassunta appieno da un singolo aggettivo, perché un'epoca, a differenza di un momento storico, racchiude in sé diversi aspetti e situazioni che possono conferirle un carattere sfaccettato, rendendo così impossibile stabilire una linea netta tra decadenza e rinascita, oscurantismo o positivismismo.

Elena Ciapponi - Classe III H

## Il Nobel a Bob Dylan è una rivoluzione?

In un articolo pubblicato sul sito [leparoleele cose.it](http://leparoleele cose.it) Marco Grimaldi, ricercatore di Filologia della letteratura italiana, riflette sull'assegnazione del Nobel a Bob Dylan, ritenuta una rivoluzione, e affronta il cambiamento progressivo che la definizione di letteratura ha subito nel tempo. Grimaldi ci guida nell'antica e nella moderna letteratura: i primi poeti in lingua volgare, i trovatori, scrivevano testi cantati e accompagnati dalla musica. Erano i pionieri della poesia moderna ma anche della musica, scrivevano, infatti, per essere ascoltati, così come fanno i cantautori oggi. Trovatori e cantautori sono accomunati dal sottofondo musicale che per i primi, però, si è perso nei secoli. Le loro poesie ci sono giunte prive dell'accompagnamento musicale, ma anche così, prive di ciò che un tempo riuniva le persone attorno ad un fuoco, sono oggi conosciute e ritenute degne di menzione. Nel suo articolo, il ricercatore ricorda Dario Fo, che nel 1997 vinse il Premio Nobel per la letteratura pur avendo scritto quasi solo per il teatro. Citando Fo, Grimaldi dimostra come la letteratura non è più solo l'insieme di testi scritti esclusivamente per essere letti ma è invece diventata una bolla capace di inglobare discipline a lei esterne e ritenute, un tempo, a lei distanti. La mutazione graduale che lo statuto della letteratura ha subito nel tempo è, secondo lo studioso, dimostrata dalle assegnazioni del Premio Nobel per la letteratura. Correva l'anno 2016 quando il noto cantautore Bob Dylan vinse il più importante premio per la letteratura. Tale conferimento scatenò probabilmente non poco dissenso tra i letterati, che si sentirono spodestati da un cantante nella loro specialità, la letteratura. Bob Dylan, però, non è un cantante comune: è un artista dotato di un'incredibile intelligenza emotiva, di un'anima profonda quanto il centro del Mondo



del quale dipinge i problemi su un pentagramma sbiadito. È il cantautore che in "Forever Young" scriveva: "Possa tu sempre far qualcosa per gli altri e lasciare gli altri fare qualcosa per te". È l'artista che porta la poesia nelle note e con lui le canzoni sono finalmente piene di parole cariche dei ruoli che lo stesso Dylan si assumeva: difensore dei diritti civili e portavoce delle nuove generazioni. Le sue canzoni sono inni alla giustizia, alla speranza e ad ogni forma di libertà. Bob Dylan fa parte della ristretta cerchia dei cantautori del Novecento che hanno saputo incidere il loro nome negli animi della gente. In tal senso, proprio l'americano Dylan e l'italiano Fabrizio De André sono i pionieri di una nuova forma poetica degna di quella corrente e in voga da sempre. I testi di De André sono poesia, sono la quotidianità ritratta finemente su un foglio bianco, sono una carezza e sono uno schiaffo. Il ricercatore Grimaldi si pone principalmente questa domanda: "Il processo di scissione che ha colpito la poetica dei trovatori potrà dividere anche i testi di Bob Dylan? Le sue canzoni diventeranno con il tempo solo poesia?". È almeno per ora inimmaginabile: le canzoni dei trovatori sono state inevitabilmente destinate alla semplice lettura. Quel processo di scissione che ha separato i testi dalla musica è figlio del trascorrere del tempo, delle condizioni che hanno reso impossibile la trasmissione dell'esecuzione dei brani. Oggi il panorama appare cambiato, i media come "YouTube" contrastano il processo di scissione rendendolo improbabile. I testi di Bob Dylan, così come quelli di De André, sono d'impatto anche se privi di ciò che ai tempi era considerato convenzionalmente la materia prima di una canzone: la musica. Le parole di De André e quelle di Bob Dylan non cessano di vivere nemmeno quando la musica smette di suonare, sono un cuore che batte anche quando il sangue ha smesso di nutrirlo. Proprio De André scriveva in "Un matto": "Tu prova ad avere un mondo nel cuore e non riesci ad esprimerlo con le parole". Questo discorso non vale ovviamente per tutti coloro che della musica fanno un mestiere. Dylan, De André, Dalla sono eccezioni così come lo sono state Pirandello, Montale e Quasimodo. Non tutti gli autori sono degni del Premio Nobel, allo stesso modo non tutti i cantanti meritano il titolo di poeti.

Giulia Varena - IV H

## Vivere senza plastica

Will Mc Callum, responsabile per la tutela degli oceani di Greenpeace UK, ha diffuso una guida che insegna a vivere senza plastica in cui sostiene che questo materiale, che si è reso indispensabile per noi uomini contemporanei a causa delle sue indubbie qualità, sta ora diventando una vera emergenza. L'autore avverte anche sui principali pericoli con i quali stiamo avendo a che fare, da un lato c'è chi ritiene impossibile risolvere la questione, dall'altro chi invece pensa che non ci sia nulla da risolvere, semplicemente perché il problema non esiste!

La plastica è un materiale utilizzato in diversi campi, a causa delle sue numerose qualità: lo scarso costo di produzione, che avvantaggia sia produttore che consumatore, la resistenza, la facilità di modellazione e di riciclo. Proprio su quest'ultimo punto, molte persone sono scettiche, alcuni sostengono che il riciclaggio non avvenga come promesso e altre ancora ritengono addirittura che il problema non esista ma sia un concetto creato dai governi per controllare le popolazioni. Complotto a parte, è noto ormai che la plastica sia supportata da diverse lobby del petrolio perché per queste aziende la sua produzione è una delle principali fonti di lucro e quindi molte volte tendono a nascondere i problemi che ormai, grazie ai



media, sono a conoscenza di tutti noi: la plastica oltre che a inquinare l'ambiente, danneggiare gli ecosistemi ha ripercussioni anche sulla salute di tutta la popolazione mondiale: se sversata nell'ambiente, infatti, va quasi sicuramente a finire nei mari e va a disintegrarsi in tanti micro frammenti che vengono ingeriti dai pesci causandone molte volte la morte, mentre quelli che si salvano finiscono poi nei nostri piatti.

Si parla molto dei problemi ma poche volte si sente parlare dei progressi che facciamo nell'affrontare il problema. Sostituire la plastica con prodotti di origine vegetale non farebbe altro che aumentare la deforestazione e ciò comporterebbe un ulteriore danno al nostro mondo. Un'alternativa valida sarebbe quella di aumentare e migliorare il sistema di riciclaggio cosicché non risulterebbe necessario prelevare dall'ambiente ulteriori materie prime; si sta provando a sostituire gli imballaggi in plastica con quelli in vetro, soprattutto quelli delle bevande che molte volte sono vendute in inutili bottiglie di plastica, ma questo materiale ha costi di produzione elevati e non presenta gli stessi pregi fisico-meccanici della plastica.

Grazie a diverse ricerche sono state trovate anche soluzioni valide ma molto curiose: trasformare le foglie secche dei boschi è una recente scoperta che permetterebbe di utilizzarle quando cadono dagli alberi ogni autunno per produrre cartone, da impiegare come imballaggio di vari prodotti; trasformare molecole di plastica in aroma alla cannella e così da poter perfino produrre caramelle, come si vede da recenti video che circolano su Youtube.

Senza arrivare per forza a soluzioni eccentriche, per migliorare l'ambiente basterebbero piccoli gesti come utilizzare una propria borsa portata da casa al posto di quelle in plastica monouso per frutta e verdura vendute nei supermercati, fare scelte consapevoli per quanto riguarda i prodotti utilizzati giornalmente, ad esempio preferendo acquistare beni sfusi anziché impacchettati in involucri plastici.

Alla base di tutto, resta la necessità di collaborare tutti insieme in modo da poter sfruttare l'enorme potere che possediamo, sia come individui, che come comunità per poter un giorno dire addio a questo pessimo materiale.

Mattia Soggiu e Nicola Valli - II B

## L'Onda

Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di guardare il film "L'Onda" insieme alla nostra insegnante. È stato un viaggio emotivo e stimolante attraverso le dinamiche complesse della vita studentesca e della società, infatti abbiamo visto come le relazioni interpersonali e il potere possano influenzare profondamente le nostre vite.

Il film "L'Onda" è basato su un esperimento sociale chiamato "The Third Wave" effettuato in California nel 1967 allo scopo di fare capire agli studenti come si fosse potuti arrivare al nazismo. Nel film, questo esperimento è raccontato in chiave moderna, infatti il protagonista, un professore di storia, durante la "settimana a tema" decide di affrontare l'argomento dell'autocrazia. Durante la prima lezione, cosciente della noia degli alunni, convinti che una nuova dittatura non possa essere instaurata nei moderni Paesi, decide di organizzare un esperimento: si fa nominare leader e impone regole rigide come quella di alzarsi in piedi per

parlare, cosa che inizia a creare una gerarchia autoritaria all'interno della classe, alcuni alunni, però, si rifiutano ed abbandonano il corso. Gli studenti vengono pian piano attratti dalla sensazione di appartenenza e dalla solidarietà che offre il gruppo e stabiliscono un nome: "L'Onda". Su proposta di un gruppo di ragazzi, inoltre, viene adottata una divisa, un logo e successivamente anche un gesto comune, tutto ciò riduce le distinzioni individuali.

Il gruppo si estende anche al di fuori della scuola perché i membri iniziano a diffondere nell'intera città il logo dell'Onda per mezzo di adesivi e bombolette spray, vandalizzando qualsiasi cosa e si iniziano a manifestare episodi di violenza contro gli esterni, infatti una parte degli studenti dell'Onda avvia una rissa con quelli di un altro corso, la quale termina con un grave accaduto: un membro del gruppo, Tim, estrae una pistola facendo scappare gli avversari.

Nel frattempo, alcuni ragazzi si rendono conto della pericolosità del loro stesso movimento e avvisano l'insegnante che, in primo luogo, li ignora ma poi viene a conoscenza degli atti vandalici e si rende conto del "mostro" che ha creato. Convoca quindi tutti i "sottoposti" in aula magna e annuncia di voler chiudere il progetto. Ciò crea scompiglio tra gli studenti, impauriti dalla possibilità di "perdere il proprio gruppo". In particolare, Tim, ragazzo mentalmente instabile, vedendo distrutta la sua unica possibilità di avere amici, prende la pistola e spara un colpo ad un compagno per poi uccidersi.

C'è stato molto da discutere su come i personaggi hanno reagito alle pressioni del gruppo e alle aspettative sociali. La professoressa ci ha incoraggiato a riflettere sulle tematiche trattate e a confrontarle con la nostra realtà quotidiana. Ci ha anche chiesto di individuare attraverso quali passi del film si vede la progressiva adesione del gruppo classe ad un'ideologia autocratica e siamo stati tutti d'accordo nel dire che questi siano stati la creazione di una gerarchia, l'introduzione di simboli di riconoscimento come la divisa, il simbolo e il gesto, ma anche il progressivo rafforzamento delle regole; queste azioni hanno portato all'esclusione degli estranei.



Siamo inoltre riusciti a capire che i principi che permettono l'instaurarsi di un'autocrazia sono: un'ideologia creata da un capo rispettato con potere di modificarla a suo piacimento che permette la creazione di un gruppo che diventa sempre più coeso, il senso di soddisfazione nella partecipazione al gruppo fino a

farlo diventare una ragione di vita, la difesa di quella ragione di vita e perciò la presa di decisioni drastiche ed il compimento di azioni estreme.

Mattia Laffranchi e Matteo Dioli - II B

## Spettacolo "Fuori Misura"

Nella giornata di lunedì 8 aprile, noi alunni di classe IIB abbiamo potuto assistere allo spettacolo "Fuori Misura" del gruppo al teatro delle Manifatture Teatrali Milanesi (MTM).

"Fuori Misura" è uno spettacolo teatrale satirico scritto dalla regista Valeria Cavalli, che parla della vita di Andrea Roversi, un professore laureato in Lettere che però fa un lavoro che a lui non piace, ovvero il telefonista in un call center.

Un giorno riceve una telefonata inaspettata da un istituto di scuola media, la sua scuola media, per una supplenza. Andrea in un primo momento è confuso, non sa come porsi con dei ragazzi, saranno gentili oppure dei bullettini?

Giunge il fatidico giorno, della sua prima lezione. Appena giunto in classe fa fatica a presentarsi, le parole non escono, ma appena i ragazzi lo coinvolgono nella classe il professor Roversi si apre ed espone ai suoi primi e nuovi studenti le meraviglie della Letteratura e Filosofia italiana. I suoi discorsi balzano accennando alla vita di Leopardi, alle opere di Manzoni e alla bellezza della scrittura di Pascoli.

Alla fine dello spettacolo Andrea si sente realizzato, è pronto ad insegnare alla sua classe: non ha più paura di nulla e nessuno gli impedirà di insegnare la sua tanto amata letteratura italiana.

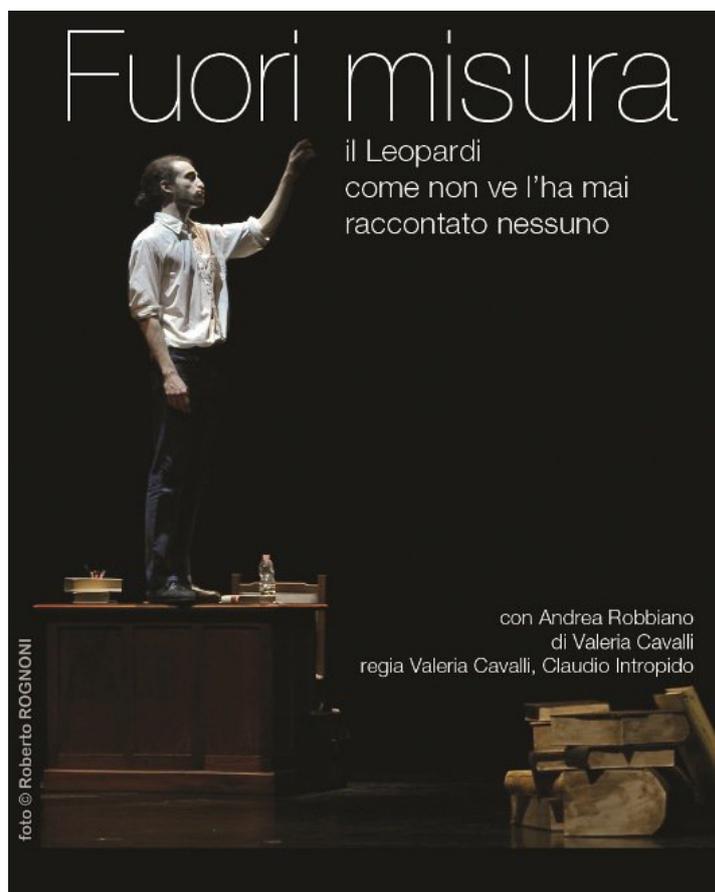
Lo spettacolo è un monologo dove vengono rappresentati principalmente due personaggi, Andrea Roversi, il professore indeciso e Salim, il portinaio del suo palazzo che lo aiuterà a sconfiggere la paura della prima lezione. Durante l'esibizione vengono utilizzati mobili e vestiti per identificare ambienti, per esempio una lavagna per la scuola e vestiti più o meno eleganti a seconda del personaggio incarnato dall'attore in quel momento. Tutto sommato la scena si è presentata minimale, ma la bravura dell'attore non ha fatto permesso al pubblico di focalizzarsi sulle

mananze, infatti Roversi è stato in grado di mimare anche solo con le mani oggetti e costumi senza averli lì alla portata di mano.

Lo spettacolo è risultato molto interattivo con il pubblico, non a caso durante lo svolgimento sono stati invitati ragazzi del pubblico a salire sul palco per rendere meglio i pensieri che un ragazzo ha all'arrivo di un nuovo insegnante, soprattutto se supplente e agli inizi della sua carriera di insegnamento.

Lo spettacolo della durata di un'ora è stato replicato dal 2013 per ben 350 volte in teatri sparsi in tutta Italia! E noi abbiamo avuto la fortuna di assistere ad una di queste

M. Soggiu F. Demonti M. Giannotti - II B



## C'è ancora domani

Presentato in anteprima alla Festa del cinema di Roma 2023, dove ha aperto questa edizione e ha vinto tre riconoscimenti, ovvero Premio del pubblico, Premio Speciale della giuria e Menzione speciale migliore opera prima, il film è arrivato in sala lo scorso 26 ottobre.

La storia è ambientata nell'Italia del secondo dopoguerra ma parla all'Italia di oggi, sottolineando l'importanza di tutte quelle battaglie che le donne hanno combattuto per non essere solo Mogli, solo Madri.

Siamo nella seconda metà degli anni '40 e una famiglia qualunque vive in una Roma divisa tra la spinta positiva della liberazione e le miserie della guerra da poco alle spalle.

Si può ben notare la violenza domestica che Delia, la protagonista, subisce dal marito, e la



Una scena del film

preoccupazione che sua figlia possa affrontare il suo stesso destino.

Delia deve districarsi tra i doveri quotidiani di una donna di umili origini dell'epoca, ai quali alle difficoltà oggettive del tirare avanti mentre la guerra lascia ancora i suoi strascichi, si somma il fatto che, essendo donna, conta poco o nulla ed è completamente asservita alle figure maschili. In giornate che passano tra lavoretti, dedizione alla famiglia e violenze domestiche, con l'unica distrazione delle chiacchiere ritagliate con l'amica fruttivendola e l'ex amore di gioventù, si fa strada la consapevolezza di valere qualcosa di più del poco che è costretta ogni giorno a sopportare. Una misteriosa lettera sembra aprire la speranza a un futuro migliore. Scritto con grande cura nelle caratterizzazioni e nella scansione degli eventi, il film non si accontenta del bozzetto storico attraverso un bianco e nero che evoca all'istante il Neorealismo, ma prova anche a dire qualche cosa sulla condizione femminile che non sia scontato o retorico. Quella di Delia è la storia di una donna che reagisce a modo suo, come può e come riesce, a una vita ingiusta e che prova a riconquistare una dignità che le è stata portata via senza che quasi se ne rendesse conto.

Il film porta a riflettere, con grande arguzia, su temi quali la violenza, l'autodeterminazione femminile e la libertà.

Poletti Daniele e Martinotta Matteo - II B

## Leopardi come non l'avete mai visto

Un'anima emarginata, intrappolata in una spirale di oppressione e martoriata dallo sguardo e dal giudizio altrui: questa è l'essenza della figura di Leopardi che trapela quando si assiste allo spettacolo "Fuori misura - il Leopardi come non lo avete mai visto", redatto da Valeria Cavalli e Claudio Intropido e recitato da Andrea Robbiano. Per delineare meglio la figura del poeta recanatese è calzante una citazione de "Il nuovo mondo" di Huxley: "A causa dello scherno si sentiva un emarginato; e sentendosi un emarginato, si comportava come tale, ciò che aumentava la diffidenza verso di lui e intensificava il disprezzo e l'ostilità suscitati dai suoi difetti fisici. E questo, a sua volta, accresceva il suo sentimento d'essere estraneo e solo". Un uomo sì forte nella sua inconcepibile sensibilità interiore, ma al contempo

debole, incapace di reagire davanti a un mondo tanto crudele e superficiale. E' possibile pensare che una visione di questo tipo sia effettivamente corretta? Di fronte a chi sopravvive al quotidiano con un falso sorriso stampato sul volto, è veramente sensato giudicare un individuo particolarmente sensibile come un debole privo di forza di volontà e speranza nel futuro? In fondo c'è più forza in chi, nel disagio circostante, ricerca continuamente appigli per affrontare il mondo per quella che è la sua concezione o in chi si nasconde dietro una maschera di buonumore e positività artificiale? Se tanto è basilare che il modo di vedere la vita è una concezione più che soggettiva, plagiata dal proprio trascorso e dalle proprie considerazioni, tanto è imprescindibile che ognuno la affronti a modo suo, senza l'esigenza del giudizio altrui, per quanto inspiegabilmente onnipresente nella storia umana.

## Storia di un no

Il 22 gennaio la nostra classe ha partecipato allo spettacolo "La storia di un no", opera teatrale rivolta principalmente a un pubblico adolescente che affronta temi delicati e attuali con sensibilità ma anche realismo. Lo spettacolo racconta la storia di un primo bacio, di famiglie che non sono come le vorremmo e dell'amore confuso con il possesso, mettendo in scena anche situazioni che riflettono esperienze comuni a molti giovani. La protagonista della storia è Martina, una ragazza di quattordici anni che non segue le mode e vive senza la mamma. Questa assenza è un elemento significativo della narrazione perché contribuisce a rafforzare il rapporto che ha invece con il padre, uomo che lavora da casa e cerca di riempire il vuoto che deriva dalla mancanza della madre con la sua presenza e il suo affetto. Egli, infatti, era solito cucinare le lasagne quando si intravedeva un evento importante, chiara prova del suo tentativo di creare momenti di normalità e gioia nonostante le difficoltà. Accanto a Martina c'è Alessandro, un



Dopo lo spettacolo

ragazzo che s'innamora perdutamente di lei dal primo momento. Il loro amore, però, si rivela ben diverso da come l'avevano immaginato. Inizialmente, il loro rapporto sembra essere una semplice relazione tra adolescenti, ma ben presto si notano degli aspetti problematici: la gelosia di Alessandro e il suo desiderio di possesso si manifestano in maniera sempre più prepotente, influenzando negativamente il loro rapporto e trasformando quello che poteva essere un amore puro in una relazione tossica e soffocante. La nostra classe è stata profondamente colpita da questa rappresentazione, non solo per la storia in sé ma anche per l'abilità con cui è stata narrata. Gli attori, Annalisa Arione e Dario de Falco, hanno offerto una performance straordinaria, dato che sono riusciti a trasmettere con grande efficacia il loro messaggio. La loro capacità di immedesimarsi nei personaggi e di far emergere le emozioni più forti e contrastanti ha permesso di farci comprendere meglio le difficoltà e le sfide che molti adolescenti affrontano oggi. "La storia di un no" non è solo uno spettacolo, ma un importante spunto di riflessione sui comportamenti e le emozioni che caratterizzano le relazioni dei ragazzi di oggi. Grazie a questa opera teatrale, abbiamo avuto l'opportunità di riflettere sulle nostre esperienze e a riconoscere l'importanza di costruire relazioni basate sul rispetto e sulla comprensione reciproca, piuttosto che sul controllo e sulla gelosia. "La storia di un no" ha rappresentato per noi un'esperienza educativa significativa, offrendoci non solo un momento di intrattenimento ma anche uno spazio di riflessione e crescita personale.

## Doppia recensione del film IO CAPITANO

"Io capitano" di Matteo Garrone è un film uscito di recente, riguardante le difficoltà di due ragazzi che cercano di raggiungere l'Europa. Partendo dal Senegal il viaggio dei protagonisti sarà ricco di colpi di scena e momenti di grande tensione, infatti, il regista non ci risparmia affatto scene più crude che arrivano a rappresentare anche torture fisiche. L'obiettivo del film è chiaramente sensibilizzare noi occidentali tentando di farci empatizzare con i personaggi e farci comprendere meglio la delicata situazione in cui essi si trovano, e trovo che questo obiettivo sia stato raggiunto

appieno. Non ho trovato difficoltà ad immedesimarmi. Le attenzioni per i dettagli soprattutto in ambientazioni e costumi sono notevoli, il tutto arricchito da dei piani sequenza mozzafiato abbastanza scorrevoli. L'unica pecca registica la trovo durante una scena essenziale per la storia, che per via del terribile effetto speciale scelto spezza l'emotività del momento. Generalmente giustificherei una scelta simile grazie al messaggio che il regista cerca di trasmettere, in questo caso non solo l'effetto è mal riuscito e interrompe il ritmo del film ma quello che vediamo

a schermo sa solamente di già visto e non aggiunge nulla a quello che già stavamo osservando. Nonostante questo “Io Capitano” mantiene una buona narrazione, favorita anche dalla scelta delle musiche non troppo invasive e rispettose dei momenti di silenzio, ho apprezzato molto anche la visione in lingua originale con l’ausilio dei sottotitoli. I dialoghi risultano quindi naturali grazie anche ad una buona caratterizzazione dei personaggi che ci offre personalità tipiche del quotidiano impersonate perfettamente dai giovanissimi Seydou Sarr e Ibrahima Gueyé. In conclusione il lavoro di Matteo Garrone si presenta come un buon film che svolge il suo ruolo senza eccellere particolarmente in nessun campo ma risultando lo stesso scorrevole e

toccante.

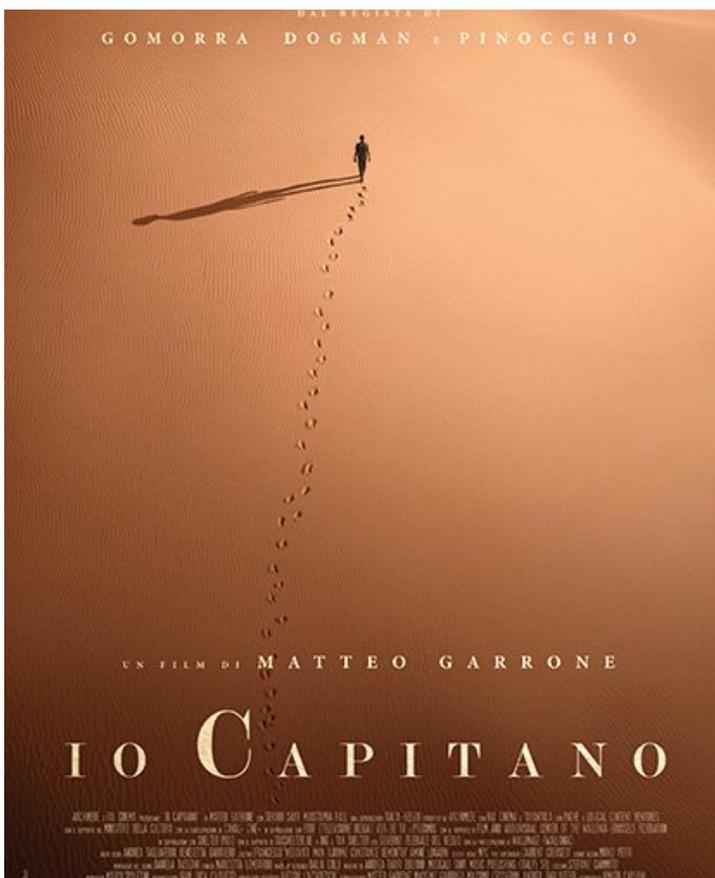
Inoltre terrei a spendere due parole sull’importanza di opere come questa, che in un mondo talmente veloce e pieno di stimoli come il nostro permette di non dare per scontata la situazione di agio in cui ci troviamo, parlando con la dovuta crudezza di un tema che ci riguarda in prima persona negli ultimi anni, e che spesso viene strumentalizzato a fini propagandistici che scadono nel banale populismo.

Schiava Andrea - III D

Per la regia di Matteo Garrone, “Io capitano” è un film italiano uscito nel 2023 che si è contraddistinto grazie alla candidatura agli oscar come miglior film straniero per la vittoria del Leone d’argento per la miglior regia e per la vittoria del David di Donatello come miglior film e miglior regia. L’ultimo film di Garrone parla di un viaggio avventuroso di due giovani, Seydou e Moussa, che lasciano Dakar per raggiungere l’Europa. Un’Odissea contemporanea, così la definisce il regista, attraverso le insidie del

deserto, i pericoli del mare e la cattiveria dell’essere umano. Seydou e Moussa lasciano l’Africa e il loro villaggio per tentare di raggiungere l’Europa. Quello che dovranno affrontare, però, sarà un viaggio assai difficoltoso: tra l’ospitalità del deserto, i pericoli dei centri di detenzione in Libia e la minaccia del mare, arrivare sul suolo europeo sarà l’impresa più ardua che possano mai immaginare di dover portare a termine. Il desiderio di una nuova vita, però, sarà più forte di ogni limite. Questo film nasce dalle testimonianze reali di chi ha attraversato l’inferno che i protagonisti si trovano davanti e pone la macchina da presa dalla parte di chi lo ha vissuto e lo vive davvero, e non dalla prospettiva occidentale che spesso guarda con superficialità a quanto accade sulle vie dei migranti. “Io capitano” è un film coraggioso, tratta tematiche non semplici in un Paese non semplice e la scelta di dare al film un finale aperto avrebbe potuto scaturire critiche sia per i sostenitori del tema che per chi va contro ad esso. I due protagonisti, Seydou e Moussa, sono due ragazzi molto semplici e genuini che si ritrovano dentro qualcosa di molto più grande di loro ma la loro volontà di inseguire il loro sogno va oltre ogni cosa. I due ragazzi non vogliono vivere per sopravvivere, ma vogliono essere felici e realizzati, felicità che sembra un diritto riservato a chi è nato nel posto giusto e nella famiglia giusta.

Ilir Maliqi - Classe II B



## Torneo di Badminton

Quest'anno, come l'anno scorso, ho partecipato alla fase provinciale del torneo di

Badminton che ha coinvolto 4 scuole superiori provenienti da tutta la Valle:

- Noi (ITIS)
- Liceo Scientifico Nervi di Morbegno
- Polo liceale di Sondrio (Donegani-Piazzini-Perpenti)
- Istituto Agrario di Sondrio (con anche Besta)

La mattina irrompe con il suono della sveglia che anticipa una giornata intensa e carica di adrenalina. Dopo una veloce colazione, arrivo in palestra dove l'atmosfera è molto intensa, scaldata dai discorsi pre-partita degli atleti delle varie scuole. Una volta radunati, il prof. Vinci consegna le maglie della squadra dell'istituto che avremmo dovuto indossare per tutta la durata della competizione. Il primo incontro si avvicina e l'adrenalina aumenta... ci saremmo dovuti scontrare contro il Liceo Scientifico Nervi di Morbegno: entro composto come giocatore singolo pronto a lottare per qualunque punto, in modo da portare a casa la vittoria per la mia squadra. Tra un match e l'altro ci sono momenti di relax con cui confrontarsi con le altre squadre: scambi di esperienze, consigli e

sostegno reciproco perché prima della competitività bisogna far prevalere lo spirito dello sport e il fair play. Le ore passano velocemente e con esse cresce la stanchezza e l'intensità delle partite. Ogni vittoria contro le varie squadre è un trionfo di determinazione, ma ogni tanto qua e là c'è stata qualche sconfitta, che però non ha pesato sul risultato finale della nostra squadra, infatti anche se un compagno perde ma tutti gli altri hanno successo la vittoria viene sempre portata a casa. Finalmente giunge il momento culminante della giornata: la tanto attesa finale, match nel quale dobbiamo affrontare il Liceo Scientifico di Sondrio, avversario molto temuto, in quanto sono presenti molti miei compagni di scuola tennis... Dopo un'intensa battaglia ci portiamo a casa la vittoria e con essa la strada spianata per andare alle provinciali, alle quali, però, non ho potuto partecipare a causa del viaggio di istruzione a Venezia. Così si chiude una giornata ai campionati studenteschi di Badminton, un'esperienza indimenticabile che rimarrà impressa nella memoria di tutti noi, anche perché quando si vince è sempre tutto più bello.

Samuele Gianola - II B

## Animenta

La classe 2H dell'ITT ENEA MATTEI è stata scelta per partecipare ad un progetto di 10 incontri con "Animenta", un'associazione no-profit che si occupa di disturbi alimentari nella loro complessità.

Tale progetto mira a creare più consapevolezza su noi stessi; in modo particolare abbiamo preso in considerazione i DCA (disturbi del comportamento alimentare) che, purtroppo, coinvolgono moltissime (in Italia circa 3000000). Nel primo incontro chiamato "come stai?" abbiamo affrontato in linea generale le tipologie di DCA, come aiutare le persone affette da questi disturbi e anche il percorso di guarigione da eventualmente intraprendere.

In maniera particolare approfondiremo 3 incontri che abbiamo ritenuto più significativi e interessanti, ossia:

- L'autostima;
- Nei social media che vorrei;
- Crescere;

Durante il quinto incontro abbiamo approfondito il concetto di autostima, definita come il processo soggettivo e duraturo che porta il soggetto a valutare e apprezzare se stesso, tramite l'auto approvazione del proprio valore personale fondato su autopercezioni.

Abbiamo inoltre svolto delle attività interattive mirate a migliorare e coltivare la propria autostima.

In aggiunta abbiamo trovato interessante un video realizzato da Dove. Esso dimostra che ognuno di noi ha una concezione di se stesso diversa rispetto a quella che le altre persone hanno su di noi.

Durante il settimo incontro abbiamo trattato un argomento che ci coinvolge in prima persona, tanto apprezzato quanto discusso.

Stiamo parlando dei social media.

Confrontandoci abbiamo individuato i principali elementi positivi e negativi del web. Sicuramente questo ci offre diversi modi per apprendere nuove conoscenze e per comunicare in modo immediato ma è altrettanto vero che facendone un uso eccessivo o un uso poco appropriato diventa anche un ambiente pericoloso. Abbiamo anche notato

come molti vantaggi possono trasformarsi in svantaggi: il confronto con altre persone se svolto infatti in maniera ossessiva può sfociare in un paragone opprimente che abbassa la propria autostima.

Inoltre siamo arrivati alla conclusione che i social, se usati in maniera inadeguata o eccessiva, possono trasformarsi in una vera e propria dipendenza, paragonabile a quella delle droghe e dell'alcol.

L'argomento dell'ultima lezione riguardava la crescita di sé stessi. In questo incontro le professoressa hanno consegnato ad ognuno di noi una poesia e una frase motivazionale che riguardavano la crescita personale,

successivamente le insegnanti ci hanno mostrato le slide riguardanti tale argomento e siamo rimasti sorpresi nel vedere che la presentazione era vuota. Questo perché ognuno è artefice del proprio destino e di conseguenza il processo di crescita è differente da persona a persona a seconda delle scelte di vita che si compiono.

Grazie a questo progetto siamo riuscite a conoscere meglio noi stessi e il modo di relazionarsi con le persone. Abbiamo imparato nuove conoscenze e integrato quelle che già sapevamo.

Cucchi Ambra, Duca Silvia e Piva Maddalena - II H

## I giochi della chimica

Martedì 27 febbraio, per molti studenti del secondo anno e del triennio, si sono tenuti i Giochi della chimica, una manifestazione culturale che ha lo scopo di stimolare tra i giovani l'amore per questa disciplina, per cui ogni partecipante, a seconda della classe di concorso di appartenenza (A, B o C), individualmente o a gruppi, deve rispondere a una serie di quesiti, con un limite massimo di tempo.

Ecco allora che si è svolta la fase d'Istituto presso la nostra scuola, l'I.T.T. "E. Mattei", grazie alla presenza della docente referente Simonini e degli insegnanti di chimica, che hanno sollecitato alla partecipazione. La prova, come detto, ha coinvolto molto alunni di diverse età, che hanno partecipato con entusiasmo. Dopo aver atteso per l'arrivo dei

risultati, diciassette ragazzi, sia del biennio che del triennio, sono passati alla fase regionale, più complessa ed articolata, svoltasi in uno dei 3 centri universitari previsti, nel nostro caso l'"Università degli Studi di Milano", il giorno 20 aprile 2024.

Così, partiti dalla Valtellina, accompagnati da due docenti di chimica, siamo arrivati a Milano, fino alla sede dell'Università, per cominciare la competizione alle 10.30, una competizione più difficile, che però, nonostante l'esito, ha rappresentato una bella esperienza formativa, dove ognuno ha potuto mettersi in gioco e sfruttare le proprie abilità. Al termine dei giochi siamo però dovuti ritornare a Sondrio, soddisfatti e fieri, indipendentemente dal risultato ottenuto.

Grazie all'elevato numero di ragazzi che sono passati alla fase regionale, il nostro istituto ha vinto un buono per la vetreria del laboratorio. La premiazione, online, durata circa due ore e mezza, includeva un'interessante conferenza sulla pila e la sua storia, a cura di un chimico esperto, e la successiva fase di distribuzione dei premi agli studenti e alle scuole, come è accaduto.

Abbiamo quindi passato delle belle giornate, all'insegna della chimica e facendo anche conoscenza con altri alunni dell'Istituto. Inoltre, questa prima partecipazione, molto stimolante, ci ha fatto avvicinare maggiormente alla materia.

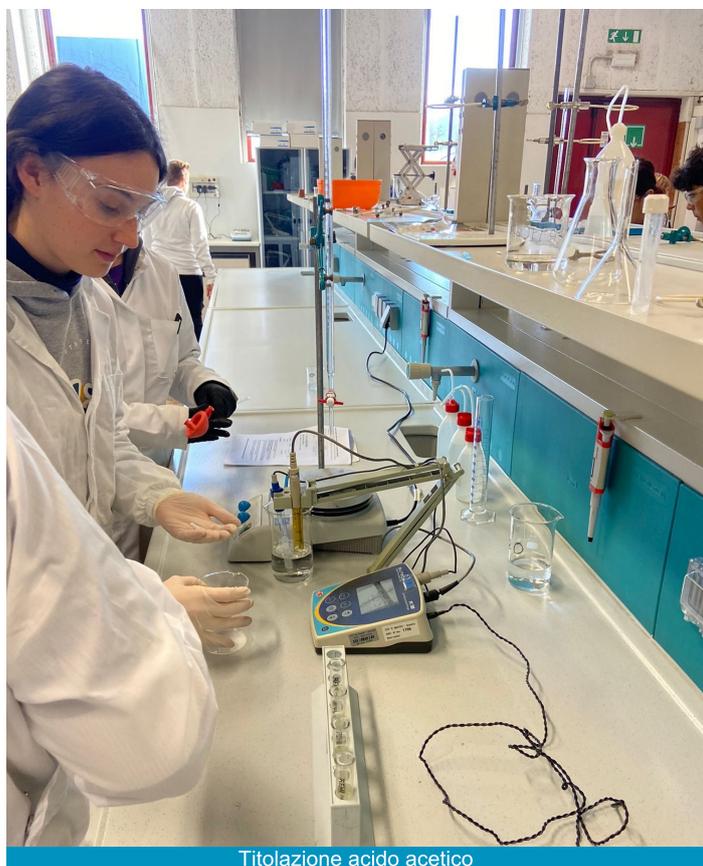
Concludendo, consigliamo vivamente l'esperienza anche a chi non è particolarmente portato per la materia, dato che oltre alle conoscenze chimiche viene richiesta anche la capacità logica che non sempre dipende dalla competenza informativa in dati ambiti.



## TEKNE: La chimica condita

Il Tekne è stato un evento organizzato dalla scuola aperto agli alunni delle scuole medie per dar loro la possibilità di visitare i laboratori dei quattro indirizzi.

Noi di chimica della classe IV L abbiamo organizzato un'esperienza chiamata "Chimica condita" nella quale abbiamo titolato l'olio, l'aceto e il succo di limone. Abbiamo lavorato sia a coppie che individualmente nelle varie postazioni. Ogni gruppo di ragazzi veniva inizialmente accolto da due ciceroni e successivamente era libero di muoversi in laboratorio assistendo a quello che stavamo facendo.

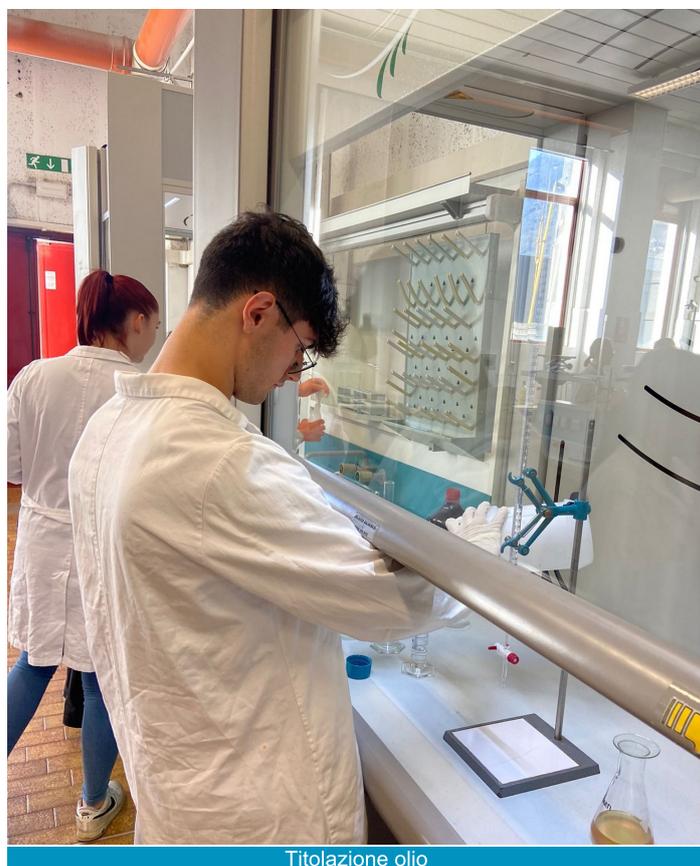


Titolazione acido acetico

Le titolazioni di aceto e succo di limone sono state svolte sui banconi, dando così la possibilità ai ragazzi di provare con le loro mani, invece quella dell'olio è stata svolta sotto cappa poiché richiedeva l'uso di solventi volatili.

Mentre noi svolgevamo le prove spiegavamo ai ragazzi cosa stessimo facendo, dando loro la possibilità di porci domande nel caso in cui ne avessero.

Alla fine i ragazzi e gli insegnanti che li hanno accompagnati hanno avuto la possibilità di assaggiare dei pezzi di pane con l'olio di produzione di una ragazza della IV L, lo stesso che è stato analizzato durante le titolazioni.



Titolazione olio

### L'ANGOLO DELL'UMORISMO *Pasina Cristian*

Lo sai perché le tende sono sempre tristi? Perché sono da sole.

Oggi ho visto un contadino che urlava e correva nel suo campo, dici che stava seminando panico?

Ieri mi sono fatto male, mi è caduto lo stereo in testa, meno male che stavo ascoltando musica leggera, anzi leggerissima.

A: Ho un amico che è bravissimo con il tiro con l'arco.

B: Cosa c'entra?

A: Il bersaglio.

Ma se metto la panna sul vetro, si appanna?

In Cina mi perderei, non mi oriento, in Iraq invece così così, mi medio oriento.

## I progetti

Come ogni anno, anche l'edizione 2023-24 del PoliteKne Mattei ha visto la partecipazione di numerosi ragazzi che hanno presentato i progetti sviluppati durante l'anno scolastico.

Abbiamo visto automazione, intelligenza artificiale, meccanica e modellazione alla base dei progetti degli studenti e ci siamo subito posti la domanda se l'idea iniziale alla base di questi "capolavori" fosse provenuta dai professori o dagli studenti stessi.

In generale i lavori si legano al percorso di studio perciò la scelta di cosa realizzare è influenzata dagli insegnanti, ma un'attenzione particolare è riservata alla creatività degli alunni.

I ragazzi hanno deciso di integrare le proprie passioni con la Meccanica, l'elettronica, la Chimica e l'Informatica per creare qualcosa di spettacolare, che potesse impressionare tutti gli studenti della scuola ma anche i visitatori esterni.

Un esempio di integrazione tra passione e materia di indirizzo è il progetto di Fabio Romeri e Livia Arcelaschi, "Holopiano", che permette di imparare a suonare il pianoforte tramite la realtà aumentata grazie agli ologrammi, in una maniera innovativa ed interattiva che rende l'esperienza unica.

"Abbiamo entrambi la passione per il pianoforte ma siamo legati molto all'informatica" - dicono i due ragazzi - "perciò è nato Holopiano che è l'unione della parola hololens, ovvero il visore che abbiamo utilizzato, con la parola piano, per intendere lo strumento musicale".

Anche se i progetti sono frutto spesso delle loro passioni, questo non significa che i ragazzi abbiano impiegato poco tempo nella loro realizzazione. "Abbiamo iniziato a lavorarci a



Il progetto ECOMAT

gennaio e tra Capolavoro di Unica, invasi e PCTO, siamo stati davvero tartassati!" hanno dichiarato parecchi maturandi.

Ma c'è anche qualcuno che si è anticipato a novembre, come Samuele Renna di 5E, che ha realizzato un sistema per imparare le lingue straniere tramite l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, Bruseghini Thomas, ideatore di un braccio meccanico, e Fabio Romeri che, "un po' per portarsi avanti coi tempi e un po' perché è necessario studiare ciò che si va a creare, soprattutto se l'ambito di applicazione non è incluso nel programma scolastico", ha iniziato ben prima.

Certamente anche se lo studio è stato spesso individuale, i docenti non sono stati lì a guardare! "Un insegnante che ha avuto impatto sul nostro lavoro è stato sicuramente Rino Masa" hanno affermato gli studenti di quarta e quinta E, che hanno presentato al PoliteKne un sistema per una più comoda, veloce e performante gestione delle vendite alle sagre paesane, proprio ispirato al desiderio di fornire una soluzione ad una



Holopiano



Il rullo pazzo

problematica reale che il docente aveva raccontato. Non è mancato l'occhio alla valorizzazione delle risorse disponibili e quindi alla sostenibilità ambientale, ed ecco che i nostri studenti hanno provato soprattutto a riciclare vecchi componenti già disponibili per trarre altro di utile al momento, così da sfruttare al massimo quanto di esistente a scuola.

E al riciclo si ispira anche il progetto "Bio-plastic Valtellina", ideato dagli studenti di 3H dell'indirizzo Chimico, che permette la trasformazione della plastica dei bicchieri del caffè in filamento per le stampanti 3D.

Tra i progetti più impegnativi c'è di sicuro il plastico dell'Istituto, molto apprezzato dal Dirigente perché "rappresenta il futuro della nostra scuola".

Durante le lezioni si è cercato di approfondire tutti gli aspetti dei progetti così da poter agevolare gli studenti che si sono resi conto della difficoltà di passare dall'ideazione alla realizzazione: "Idealizzare il progetto è sicuramente diverso dal

costruirlo nella realtà. Le idee quando viste al computer solitamente funzionano perfettamente ma, quando si inizia effettivamente a realizzarle, cominciano a presentare diversi problemi e questo è un aspetto che va considerato quando si lavora a questo tipo di attività" spiega Mattia Vitalini, autore del progetto "Ammostamento e luppolatura della birra". Proprio quest'ultimo realizzato dai ragazzi di 5C Elettronica ci ha colpito molto, anche perché ha coinvolto gli studenti di tutti gli indirizzi: "I meccanici hanno realizzato la pala miscelatrice, i chimici hanno eseguito le analisi dell'acqua per produrre una buona birra." hanno raccontato i ragazzi che si sono avventurati in questo insolito percorso.

Insomma, anche quest'anno il PoliteKne ha fatto brillare i nostri talentuosi ragazzi e non vediamo l'ora di partecipare alla prossima edizione, certi che ancora un'altra volta rimarremo tutti a bocca aperta!

---

## Intervista al prof. Mario Acquistapace

**D: Ci racconta un po' come sono nati e come sono cambiati nel tempo questi progetti?**

R: Questi progetti sono iniziati già qualche anno fa. Personalmente sono due o tre anni che mi occupo della parte di automazione con i PLC, che è il dispositivo di eccellenza che accomuna tutti quelli che hanno a che fare con la parte di Automazione che sono esposti qui. Noi abbiamo ripreso idee che erano state già considerate dall'Ufficio Tecnico, ma poi messe da parte.

**D: Quanto ci avete messo a preparare tutto?**

R: Avremmo voluto partire all'inizio dell'anno scolastico, ma poi c'è voluto un po' di tempo in più per organizzarsi all'interno del corso di Sistemi Automatici e quindi abbiamo iniziato i progetti solo dopo le vacanze di Natale. Abbiamo sfruttato delle ore di laboratorio e sono venuto io stesso qualche pomeriggio durante la settimana per assicurare del tempo supplementare per organizzare i progetti.

Le attività sono state portate avanti sia in modo individuale che a coppie che in gruppo, a volte anche da studenti frequentanti indirizzi diversi.

**D: Quanto è importante che gli alunni partecipino**

**a queste iniziative?**

R: È fondamentale, perché secondo me è qui che si vedono veramente le competenze che i ragazzi hanno acquisito nel corso degli anni, visto che tranne qualche aiuto fornito da me e dal mio collega Mazza, si sono arrangiati a fare un po' di tutto, quindi sono andati loro a comprare, a prendere, a tagliare, a smontare, se necessario, i vari dispositivi per ottenere i prodotti finali.

**D: Qual è l'impatto di questo progetto nella società?**

R: È notevole. Oggi pomeriggio il PoliteKne si aprirà alle aziende ed è già capitato anche negli anni precedenti che qualche datore di lavoro abbia lasciato il proprio biglietto da visita. Se le aziende sono interessate ai progetti che vedono, è facile pensare che saranno poi disponibili ad offrire opportunità lavorative a coloro che li hanno realizzati.

**D: Noi sappiamo che a volte intervengono anche esperti esterni alla scuola, è stato così anche per questa edizione?**

Sì, anche quest'anno abbiamo potuto avvalerci della consulenza di un esperto esterno, per esempio nel caso del progetto dell'alunno Vitalini [*Impianto pilota per l'ammostamento e la luppolatura della birra, NdR*] che ha sfruttato questa possibilità. La

collaborazione con le aziende esterne territoriali si è vista anche in un altro modo: l'alunno aveva necessità, per la realizzazione, di alcuni componenti che non erano presenti a scuola e che erano troppo costosi da ordinare sul mercato e lenti nella consegna. E' quindi intervenuto un ex alunno dell'Isti inserito ora alla Baxter che ha procurato il pezzo mancante, sicché Vitalini ha potuto terminare in tempo.



Impianto ammostamento e luppolatura della birra

## Intervista al Dirigente

E infine non poteva mancare il punto di vista del nostro Dirigente su questa edizione del Politekne.

**D: In che modo si può incoraggiare la creatività e l'innovazione dei progetti degli studenti?**

R: Sicuramente la manifestazione del Politekne permette ai ragazzi di mostrare il proprio operato sia agli insegnanti che agli altri studenti, sia del nostro istituto, sia di altri e penso anche agli scolari delle medie che vengono per l'orientamento. Sono attività che premiano molto la creatività di chi le realizza.

Pure i professori sono essenziali per la stimolazione dello studente, infatti sono proprio loro che devono favorire il collegamento della propria materia con la creatività del ragazzo, promuovendo anche il lavoro di gruppo tra gli studenti. In generale è dunque importante il confronto tra i ragazzi e i professori per riuscire nell'intento della cooperazione in vista di un interesse comune.

**D: Qual è l'impatto del progetto sulla società?**

R: Riuscire a portare fuori dall'ambito scolastico un progetto, permettendone la modifica, il miglioramento e l'integrazione di altre persone all'interno di esso non può che generare un beneficio all'interno della società perchè diffonde le idee, le basi per creare qualcosa di grande, di ingegnoso. I progetti servono a diffondere l'ingegno degli studenti e a promuovere le scuole e le varie aziende che mettono a disposizione posti

di lavoro. Non è raro che i nostri alunni poi trovino occupazione proprio in Valle.

**D: Quali sono i progetti che le sono piaciuti di più?**

Tra i meravigliosi progetti esposti mi è rimasto impresso di sicuro il plastico dei lavori in corso e in fase di progettazione, perchè crea una vista completa di come il nostro istituto si stia innovando. Tra gli altri progetti, sia grandi che piccoli, molto particolare è quello sull'intelligenza artificiale (AI) che permette di riversare i discorsi in linguaggio Braille. Di sicuro la visita all'incontro sull'elettronica a Napoli ha dato molti spunti per quanto riguarda i progetti di quell'indirizzo che quest'anno sono molto impressionanti. Purtroppo le visite esterne non sono state eccessive perchè è complicato diffondere queste iniziative scolastiche ma siamo ottimisti e speriamo che negli anni a venire ci sia un'affluenza sempre più massiccia.



Il dirigente Massimo Celesti

## Il plastico del nuovo ITT

I percorsi sull'uso della stampante 3D sono iniziati il primo a novembre 2023 e il secondo a febbraio 2024 e sono stati rivolti agli alunni di classi prime e seconde. Le lezioni sono state tenute dalla prof.ssa Anna Delle Grazie e con lei sono stati presenti, in qualità di suoi collaboratori, due studenti esperti in questo campo: Mattia Romeri di IV A e Mattia Moroni di III A.

Fin dall'inizio è stato chiarito che le realizzazioni più meritevoli sarebbero state presentate a fine anno in occasione del "PoliteKne Mattei 2024". Personalmente ho partecipato ad entrambi i corsi organizzati, acquistando così dimestichezza nell'uso di software di modellazione 3D, come 123D Design, per progetti semplici e veloci o Fusion 360, per progetti più complicati e dispendiosi.

Ogni alunno ha collaborato disegnando e stampando oggetti di vario tipo, alcuni utili nella vita quotidiana, come parti meccaniche, a volte invece semplici oggetti di abbellimento, come modellini o statuine, ma anche strumenti di uso laboratoriale, come beute in scala per l'indirizzo chimico.

Il terzo percorso di "Disegno e stampa 3D" è iniziato ad aprile 2024, per poi concludersi alcuni giorni prima del PoliteKne ed è stato finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) attraverso i percorsi STEM sotto la direzione della stessa docente Delle Grazie e dell'Itp prof. Salvatore Bruno.

Durante questo percorso agli studenti sono stati spiegati i software di modellazione 3D e di slicer più famosi in modo da costruire qualsivoglia oggetto.

Mentre in aula la prof.ssa spiegava, dietro le quinte, nella zona che chiamiamo "making" o di "fabbricazione", gli esperti Mattia Romeri e Mattia Moroni, affiancati da Beatrice Gaggi di II I e con la preziosa presenza costante del nostro assistente tecnico Silvio Cena, lavoravano a un progetto ben più grande ed impegnativo: costruire il plastico del futuro Mattei, preciso al millimetro e costruito in scala 1:100 rispetto alle dimensioni reali, con dimensioni 122 X 170 cm. Per questo sono state impiegate oltre 160 ore tra progettazione e stampa e 150 ore per il montaggio.

La realizzazione del plastico, nato da un'idea di Moroni e Romeri risalente alla scorsa edizione del PoliteKne Mattei, ha comportato molto lavoro che



Due ragazzi del corso di stampa 3D con l'assistente Silvio Cena

è stato necessario dividere in fasi.

Ecco cosa è emerso dall'intervista alla docente Delle Grazie sugli strumenti usati e le criticità presentatesi:

### **D: Come avete iniziato a lavorare al progetto?**

R: Per prima cosa abbiamo chiesto i disegni al gruppo dei progettisti, il cui referente è l'ing. Boninsegna che lavora a Morbegno, prevalentemente su strutture pubbliche.

### **D: Durante il processo di progettazione e realizzazione del plastico che strumenti avete usato e quali programmi?**

R: Dopo aver ricevuto i documenti in formato digitale, li abbiamo stampati e abbiamo iniziato a considerare in quale scala potessero essere disegnati; i ragazzi hanno imparato a leggere le quote di un progetto architettonico e poi Mattia Romeri ha iniziato con SolidWorks a creare le prime facciate.

### **D: Quali criticità si sono presentate durante i lavori?**

R: Creando e stampando le prime facciate, abbiamo iniziato a fare degli assemblaggi. All'inizio si presentavano errori e quindi abbiamo dovuto capire perché e come agire. Infatti abbiamo dovuto fare più prove per acquisire dimestichezza. Posso certamente dire che le stampe non sono state tutte facili perché alcune strutture da riprodurre erano molto sottili.

### **D: Secondo lei, un progetto come questo che tipo di impressione può fare sui visitatori che intervengono all'evento?**

R: In generale il PoliteKne aiuta i ragazzi a farsi

conoscere dalle aziende. Spesso e volentieri queste ultime lasciano il loro biglietto da visita e così avviene un primo contatto diretto appena finita la maturità. Questo plastico, per la mole di abilità e competenze che mette in gioco, in considerazione

anche dell'utilizzo di nuove strumentazioni come la stampante 3D, non può che giocare a favore della visibilità dei nostri ragazzi.

Francesco Demonti - II B

## Ecomat: la stampa ecologica

Tra i progetti promossi quest'anno all'interno dell'ampliamento dell'offerta formativa del nostro Istituto, non possiamo non menzionare Ecomat, un progetto che si propone di riciclare la plastica. "Possiamo partire da diversi tipi di plastica, per esempio dai bicchieri semplici delle macchinette lavati e asciugati in stufa, per arrivare poi a produrre il filamento che serve per mettere in funzione la stampante 3D", ci ha spiegato Martina Buttera che ha lavorato al progetto con Nicole Speciale, Adele Caspani e Benedetta Tacelli.

"Il processo parte dal tritratore che appunto va a tritare la plastica per trasformarla in pellet di polistirene. Il secondo processo è l'estrusione: la plastica viene inserita in uno scomparto dove viene scaldata e quindi si produce un filo che esce dall'ugello ovviamente ancora caldo. In questa fase deve essere regolato il diametro, l'ideale infatti è 1,75mm poiché è la dimensione che ci serve per stampare con la stampante", aggiunge la giovane progettista.

Successivamente il filo ancora caldo passa attraverso un sistema di ventole per il

raffreddamento e poi arriva all'avvolgitore che lo arrotola sulla bobina.

Martina Buttera spiega inoltre che ovviamente ci sono voluti più tentativi per arrivare ad ottenere filamenti completi. Alla nostra domanda se sono stati fatti tentativi di stampare degli oggetti con questa plastica, la nostra intervistata sottolinea che, essendo loro dei chimici, hanno stampato per abbellimento delle piccole beute, che ci mostrano orgogliose, o anche delle anse per il laboratorio di microbiologia con una funzione del tutto pratica.

Ci siamo inoltre rivolti alla docente referente del progetto, la prof. Valentina Simonini, per saper qualcosa in più sull'idea originaria.

### **D: Come è nato il progetto Ecomat?**

R: È iniziato tutto a giugno dell'anno scorso, quando i docenti si sono trovati in una riunione interdisciplinare: dal loro confronto è emersa la necessità di organizzare qualcosa che coinvolgesse attivamente i ragazzi sul tema del riciclo che, al giorno d'oggi, è veramente importante. Ragionando tra noi abbiamo pensato che sarebbe stato possibile creare direttamente a scuola del filamento 3D utilizzando degli scarti. Abbiamo iniziato a cercare in rete e abbiamo scoperto che esistevano dei macchinari, anche di uso non industriale, che potevano fare al caso nostro e allora abbiamo pensato di proporlo.

### **D: Avete usato solo scarti, per esempio quelli del laboratorio di stampa 3D, o avete acquistato dei pellet?**

R: Quest'anno abbiamo provato ad usare il polilattato, cioè la plastica più utilizzata dalle nostre stampanti 3D, perciò abbiamo usato gli scarti delle stampe che sono proprio in PLA, mentre abbiamo ricavato polistirene dai bicchieri delle macchinette. Abbiamo sperimentato anche l'uso del PET, che costituisce le comuni bottigliette di acqua in commercio, ma questo materiale, pur essendo compatibile con le stampanti 3D, non lo è con il nostro estrusore, perché quando esce il filamento è troppo liquido a causa della sua bassa viscosità.

### **D: Quanto tempo ci è voluto e quante prove avete fatto per creare il primo filamento funzionante?**



Filamenti di PLA per stampa 3D

R: Per creare il primo un filamento funzionante ci sono volute dalle due alle dodici ore.

Siamo comunque riusciti ad avere una decina di metri di filamento di polistirene che sono stati sufficienti per stampare in 3D alcuni piccoli oggetti che vengono utilizzati in laboratorio di microbiologia per le analisi microbiologiche.

Un'altra operazione che abbiamo fatto sono le analisi IR del materiale prima di fonderlo ed estruderlo.

**D: Quali difficoltà avete incontrato?**

R: Ci siamo accorti che la criticità sta nel trovare un materiale che sia compatibile con l'estrusore e con le nostre stampanti 3D perchè non tutte le plastiche sono uguali. Abbiamo identificato in realtà tra i potenziali candidati l'ABS, di cui purtroppo non abbiamo molti scarti e quindi abbiamo rinunciato.

**D: Cosa vi siete riproposti per il futuro?**

L'obiettivo futuro sarà quello di provare ad utilizzare dei polimeri sintetizzati dal nostro laboratorio, per esempio nylon ma anche altri, per utilizzarli come filamento di materiale per la stampa 3D.

**D: Per creare un filamento da zero, avendo macchinari e materiali pronti quanto tempo viene impiegato?**

R: Per far partire la macchina occorre circa mezz'ora da quando si introduce il materiale, ci sono delle criticità nella fase iniziale legate alle dimensioni del pellet che spesso, essendo riciclato, non sono regolari e quindi a volte il filo va tagliato e occorre ricominciare da capo.

Francesco Demonti - II B

## Dietro le quinte...

Il nostro istituto si è da sempre distinto con i suoi corsi di potenziamento pomeridiani, di cui il più famoso: "Disegno e stampa 3D" col quale noi studenti possiamo imparare tecniche nuove per disegnare oggetti che verranno poi riprodotti da una stampante 3D.

Ma cos'è una stampante 3D e quali sono i suoi possibili usi? Lo abbiamo chiesto direttamente alla prof.ssa Delle Grazie, referente del corso "Laboratorio di Disegno e stampa in 3D" e del corso STEM per l'acquisizione di competenze pratiche e teoriche nel campo della progettazione tridimensionale e della produzione tramite stampa 3D.

**D: Prof.ssa Delle Grazie, quali sono i principali vantaggi dell'utilizzo della stampante 3D? Cosa è possibile creare attraverso l'utilizzo di questa tecnologia?**

R: Si possono creare dei prototipi di qualsiasi genere; con stampanti molto più potenti di queste si realizzano oggetti di produzione. Le suole delle vostre scarpe da ginnastica, per esempio, sono tutte create in modalità stampa 3D e vengono progettate con programmi di modellazione tridimensionale più specifici di quelli che usiamo noi. Successivamente c'è la fase della realizzazione. Si costruiscono anche prototipi per protesi sanitarie, per auto, per parti meccaniche...

**D: Come si potrà usare in futuro la stampa 3D?**

**Avrà altre applicazioni?**

R: Sarà possibile produrre plastiche, proprio come quello realizzato per il PoliteKne dell'edizione di quest'anno. Non a caso, quest'estate abbiamo pensato di concentrare la nostra attenzione su alcuni edifici di architetti famosi, come la casa sull'acqua di Lloyd Wright. È comunque possibile realizzare anche pezzi meccanici che verranno utilizzati dai ragazzi del secondo anno per imparare a disegnare su Autocad o con gli strumenti tradizionali.

**D: Sono stati presentati altri progetti al PoliteKne che impiegano la stampante 3D?**

R: Tantissimi: noi docenti ci stiamo infatti rendendo conto che l'utilizzo di queste stampanti permette la realizzazione di progetti interessanti in qualsiasi indirizzo, ad esempio la gru motorizzata o l'orologio meccanico; inoltre anche i processi chimici si servono della stampante 3D.



Il plastico del nuovo ITIS, realizzato con la stampante 3D

<b>5^A Meccanica, mecatronica e energia</b>	Laboratorio 36
Aita Manuel, Buglio Marco, Donatini Denny, Moretti Gianluca, Salvadori Emanuele	Banco di prova per cuscinetti volventi con sensori per l'acquisizione dei risultati in collaborazione con HDF S.r.l.
Aita Manuel	Giunto magnetico e riduttore di velocità
<b>5^B Elettronica</b>	Laboratorio 35
Bruseghini Thomas	Braccio robotico
Balatti Mattia	RFID train pay check Valtellina 4.0 - Innovation Challenge
Frate Alessandro	E-Braillepad
Scuffi Elia	Puntatore per fotocamera
Muscettola Oscar	Rover
Soldarelli Michele	ESC 1200
Mozzi Simone	Modulo TNC per connessione in Packet_Radio
<b>5^C Elettrotecnica</b>	Laboratori 12 e 13
Gusmeroli Nicola, Bozzi Marco	Pannello fotovoltaico
Agnelli Manuel, Bozzi Luca	Cancello automatico 4.0
Colzada Alessandro, Mauri Andrea	Rulliera automatizzata
Vitalini Mattia, Copes Niccolò	Impianto pilota per ammostamento e luppolatura della birra
Cristian Osmetti, Lorenzo Da Prada	Automazione di processi industriali con PLC
Nani Nicola	Banco prova
Alessio Lanza	Smistamento automatico di oggetti
<b>5^D Informatica</b>	Laboratorio 40 e 48
Compagnoni Davide	Cubik: sistema per risoluzione cubo di Rubik
Curtoni Christian	Gestione automatizzata controllo biglietti
Curtoni Christian	Progetto Ghelfi: misurazione della forza per piegare un cartone
<b>5^E Informatica</b>	Laboratorio 40
Carimatti Nicolò, Moroni Matilde	Rullo pazzo
Musso Diego, Pomoli Marco, Bonetti Alessia	Casa domotica
Samuele Renna	Languages AI

<b>5^E Informatica</b>	Laboratorio 40
De Pianto Francesco, Senis Eros, Martinelli Marco, Bertinelli Gioele, Prinster Manuel	Progetto LORA
Matteo Gianoli	Alarm system manager
Tam Nicola	Tuttocalcio
Arcelaschi Livia, Romeri Fabio	Molopiano – Tutorial olografico per pianoforte
Fioletti Marco	Aegls - Nethshield
Tavasci Cristiano	ITIS Voice
<b>3^A e 3^G Meccanica, mecatronica e energia</b>	Laboratorio 36
Bettini Alessandro	Gru realizzata con stampante 3D e scheda Arduino
De Censi Daniel, Franzina Ismaele	Dado, giunto Smidth ed estrattore
<b>4^A Meccanica, mecatronica e energia</b>	Laboratorio 36
Corvi Daniele, Giannoni Alex, Venturini Davide	Infinity table
<b>3^A e 4^F Meccanica, mecatronica e energia</b>	Laboratorio 36
Ciapponi Andrea, Cometti Tommaso, Borromini Iuri	Motore 4 tempi sezionato
Trinca Rampelin Giovanni, Gonzini Michele, Pinalli Riccardo, Angione Tommaso	Orologio meccanico
<b>4^E Informatica</b>	Laboratorio 40 e 48
Zoppellaro Filippo, D'Introno Luca, Stotsky Maximiliano	Comunicazione tramite dispositivi LORA
<b>4^I - 4^H Chimica, materiali e Biotecnologie</b>	Laboratorio 9
Bertola, Cabello, Caspani, Di Vittorio, Frigerio, Grillo Della Berta, Iobizzi, Mantovani, Morandoni, Moranduzzo, Proh, Simoncini, Trabucchi	Progetto Pleurotus Domoticus
Tacelli Benedetta, Speciale Nicole, Caspani Adele, Buttera Martina	Progetto Ecomat

<b>Alumni classi del biennio</b>	Laboratorio 37
Rossotti Beatrice (1^A) Cusini Mattia (1^E) Gagetti Tommaso (1^E) Marchesini Matteo (1^D)	Disegno e realizzazione oggetti. Progetto PNRR "Acquisizione di competenze pratico/teoriche nel campo della progettazione tridimensionale e della produzione tramite stampa 3D"
<b>Progetto PNRR</b>	Laboratorio 34
Miotti Pietro, Abbate Moise, Valli Marco, Sala Gianluca, Valgoi Daniel, Negrini Matteo, Luca Gianoli, Zanini Daniele, Lanfranchi Christian, Elisa Pour Jabar, Pizzini Davide e altri	Progetto di automazione industriale nell'ambito del percorso PNRR "Formazione e insegnamento pratico dei concetti di robotica e programmazione tramite l'interazione con il robot Dobot Magician"
<b>Progetto PNRR</b>	Laboratorio 37
Romeri Mattia, Gaggi Beatrice, Moroni Mattia	Plastico del nuovo complesso scolastico ITT "Enea Mattei" nell'ambito del progetto PNRR "Acquisizione di competenze pratico/teoriche nel campo della progettazione tridimensionale e della produzione tramite stampa 3D"



**FUTURA**

LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI

## PoliteKne MATTEI 2024



### MEETING

**fra i maturandi (e non solo) dell'ITT e il mondo dell'imprenditoria**

Venerdì 31 maggio 2024 ore 8:00 – 13:00 e 14:30 - 18:00  
Sabato 1 giugno 2024 ore 8:00 - 12:00

Presso i laboratori dell'Istituto  
ITT "Enea Mattei" - via Tirano, 53  
SONDRIO



Modello realizzato con SolidWorks da Mattia Romeri, classe 4^A - a.s. 2023/2024



[www.itisondrio.org](http://www.itisondrio.org)



### **Motore a 4 tempi sezionato**

Andrea Ciapponi, Tommaso Cometti, Iuri Borromini

### **Orologio Meccanico**

Andrea Ciapponi



### **ECOMAT**

Benedetta Tacelli, Nicole Speziale, Adele Caspani, Buttera Martina



### **Robot Dobot Magician**

*Pietro Miotti, Moise Abbate, Luca Gianoli, Andrea Carboni, Marco Valli, Davide Pizzini, Elisa Pour Jabbar, Kevin Rocca, Daniel Valgoi, Gianluca Sala, Matteo Negrini, Christian Lanfranchi, Daniele Zanini, Mihail Bove, Tommaso Angione*



### **Pannello Fotovoltaico**

*Nicola Gusmeroli, Marco Bozzi*

### **Rfid Train Pay Check**

*Mattia Balatti, Christian Curtoni*



*E molto altro...*

## I giovani

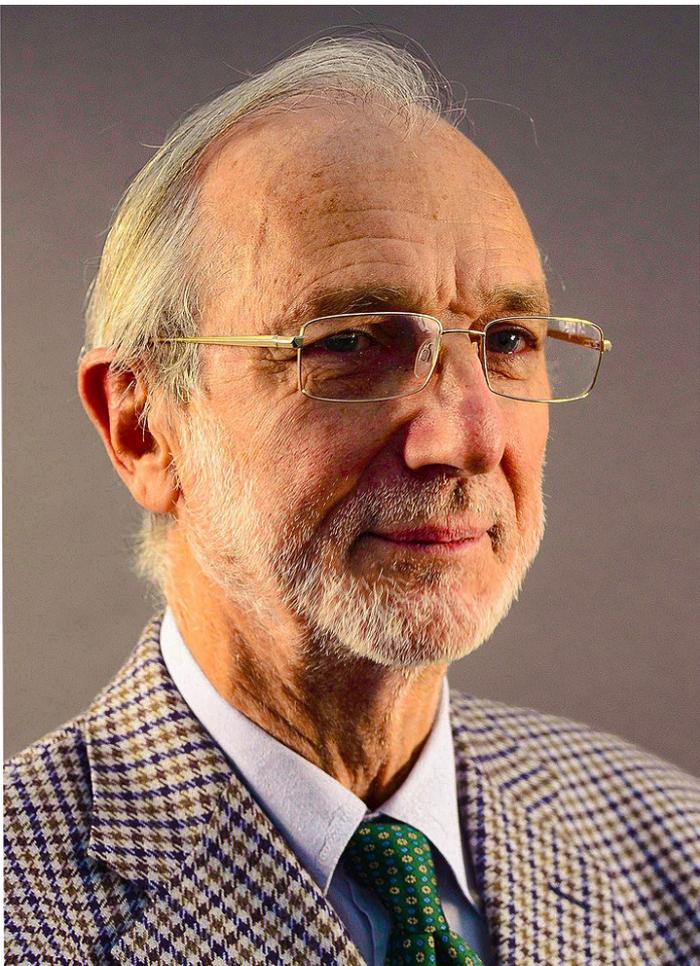
Per chiudere questa rassegna sull'ultima edizione del Politekne, abbiamo scelto di inserire questo discorso di R. Piano.

*"Quando ho compiuto sessant'anni, ormai molto tempo fa, con mia moglie feci un viaggio in Giappone, e visitai il tempio di Ise. Sa perché è importante il tempio di Ise?"*

*Viene distrutto e rifatto ogni vent'anni. In Oriente l'eternità non è costruire per sempre, ma di continuo. I giovani arrivano al tempio a vent'anni, vedono come si fa, a quaranta lo ricostruiscono, poi rimangono a spiegare ai ventenni. È una buona metafora della vita: prima impari, poi fai, quindi insegni. Sono i giovani che salveranno la terra. I giovani sono i messaggi che mandiamo a un mondo che non vedremo mai. Non sono loro a salire sulle nostre spalle, siamo noi a salire sulle loro, per intravedere le cose che non potremo vivere".*

- Renzo Piano

Renzo Piano, nel suo discorso, ci offre una



profonda riflessione sull'importanza dei giovani nel costruire il futuro, prendendo spunto dal ciclo di ricostruzione del tempio di Ise in Giappone. La metafora utilizzata da Piano ci spinge a vedere il passaggio generazionale come un processo naturale e necessario per la continuità e il progresso della società. Così come il tempio di Ise viene distrutto e ricostruito ogni vent'anni, anche la società deve rinnovarsi attraverso il ricambio generazionale. Questo processo non è solo una questione di età, ma di trasmissione di conoscenze e competenze. I giovani, osservando e imparando dai più anziani, acquisiscono le competenze necessarie per poi, a loro volta, ricostruire e innovare. Arrivati a quaranta anni, i giovani diventano i costruttori, coloro che plasmano e danno forma al mondo, basandosi sulle fondamenta erette dalle generazioni precedenti. Infine, diventano i mentori, coloro che spiegano e insegnano ai nuovi giovani, chiudendo così il ciclo. Questo processo di rinnovamento e insegnamento continuo è fondamentale per il progresso della società. I giovani non sono semplicemente i destinatari del sapere e della esperienza, ma sono coloro su cui fare affidamento per vedere realizzati i cambiamenti e le innovazioni che non si potranno vivere in prima persona. Per permettere questo ricambio generazionale, è essenziale che i vecchi riconoscano e accettino il loro ruolo di mentori. Devono essere pronti a cedere il passo, a permettere ai giovani di prendere in mano le redini, pur restando presenti per offrire il loro supporto e la loro saggezza. Questo passaggio non deve essere visto come una perdita di potere o di rilevanza, ma come un'opportunità di lasciare un'eredità, un segno tangibile del proprio contributo al progresso umano. In conclusione, i giovani devono sostituire i vecchi perché solo attraverso il ricambio e la rigenerazione continua si può garantire la crescita e lo sviluppo della società. I giovani porteranno avanti il lavoro iniziato dalle generazioni precedenti, aggiungendo la loro visione e le loro idee innovative, assicurando che il ciclo di costruzione, distruzione e ricostruzione non si interrompa mai, ma continui a evolversi e a migliorare.

Un pensiero sempre attuale, che in questi giorni si è materializzato grazie ai progetti del Politekne, con gli insegnanti che hanno "ceduto il passo" e le loro competenze alle nuove generazioni.

## Omaggio al caporedattore

La prof, nel pieno dell'ansia da "prodotto che si sta compiendo", ma piena dell'ansia generata dai sensi di colpa per il lavoraccio a cui lo sta sottoponendo, si rivolge al suo redattore capo:

<<Mi spiace tanto, caro Giuseppe, per l'immane fatica... neppure uno schiavo nella Carolina del Sud riuscirebbe a tenere i tuoi ritmi!>>

<<Ma figuriamoci, prof! Per me il giornalino è importante soprattutto come ricordo, ormai sto invecchiando e la memoria non è più quella di una volta!>>, si sente rispondere.

Lei non sa se deve ridere o piangere, perché il redattore capo ha un'ironia finissima che raramente si incontra tra persone di quell'età. Le ha chiesto persino delle copie cartacee per se stesso e i compagni più fanatici del giornalino, una cosa ben strana se si pensa che, da futuro informatico quale sarà, la smaterializzazione dovrebbe essere vangelo. Invece no, lui vuole il cartaceo, a imperituro ricordo del suo lavoro da factotum. Perché Giuseppe, benché sia un guru del digitale, possiede il fascino intramontabile dell'analogico, come quegli orologi antichi con i numeri romani e le lancette intagliate, meccanismi perfetti di rara bellezza.

Gli hanno detto di scovare un programma valido ed ecco il programma, "vecchio ma performante", ha sottolineato, gli si è chiesto di iniziare a rileggere ed è diventato fine correttore di bozze, lo hanno pregato di improvvisare storie per

coprire buchi ed ecco la storiella sull' ansia da prestazione preinterrogazione, mancavano immagini e da talent scout con IA per assistente ha reperito le immagini.

<<Giuseppe, si deve spostare questo qua, Giuseppe, si deve tagliare e sostituire questo con quest' altro, Giuseppe, che ne pensi se la mettiamo giù così? Mi aggiungi un pensiero più profondo a questo articolo?>>.

Perfino i compagni: <<Prof, ma lo intervistiamo alla fine il Medesina? Mai visto uno lavorare così!!!>>

Giuseppe c'è, ovunque, su ogni pezzo, a qualsiasi ora, mattina, pomeriggio e sera, feriali, prefestivi e festivi, anche quando una brutta caduta lo costringe ad usare le stampelle. E se non c'è, lavora da casa, con whatsapp o con la voce, con Meet, se è necessario.

Sempre discreto, di quella discrezione che è sinonimo di signorilità di animo e onestà di mente, Giuseppe è il caporedattore che ogni responsabile di giornalino scolastico desidererebbe.

Mai come quest' anno, mentre i lavori si stanno chiudendo, la prof ringrazia tra sé il giornalino, come se fosse una persona in carne ed ossa.

"Grazie giornalino, mi hai esaurita anche quest'anno, ma hai mostrato a tutti il valore del tuo caporedattore!".

A Leonardo Moroni, tu il nostro caporedattore noi la tua redazione, senza di te non ci sarebbe stato QUESTO giornalino.

## Il giornalino scolastico

Eccoci qui, finita! Quello che state leggendo è il frutto di settimane intense di lavoro di gruppo: ognuno di noi alunni ha dato il proprio contributo: chi si è occupato di sport, chi di cultura, chi di attualità, numerosi anche coloro che si sono dilettrati in scrittura creativa, condividendo, di propria iniziativa, racconti e addirittura poesie, incredibile! Magari ci fosse tutta questa voglia di scrivere anche durante l'anno...

Di certo non possiamo negare che realizzare questo progetto sia stata una sfida: dalla stesura alla revisione, per non parlare della scelta di immagini adatte e di tutto il lavoro di immaginazione, ma la soddisfazione di vederlo finito ripaga tutti gli sforzi!

Al giorno d'oggi, forse a causa delle moderne tecnologie che hanno reso "veloce" tutta l'informazione, è raro vedere persone interessate a leggere questo tipo di articoli, ma il giornalino ha una grande importanza per la nostra scuola: oltre ad essere una bacheca che permette a tutti di pubblicare i propri pensieri e i propri lavori, lascia una preziosa testimonianza storica di ciò che si è fatto nell'anno scolastico, un luogo da cui prendere spunto per il futuro.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito, dai compagni che hanno scritto gli articoli, ai docenti in particolare alla professoressa Solimene che ci ha guidato e supportato, e, soprattutto voi lettori con il vostro interesse a informarvi su quanto abbiamo fatto, GRAZIE!

*La redazione*



Classe 2^B, che si è occupata di questo numero

**Finito di "stampare" in Giugno 2024**

**Sondrio - 08/06/2024**